



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 109
15 Febbraio
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

LA VERITÀ: PRIMO DIRITTO E DOVERE DELL'UOMO

Alberto Casirati

Sin dalla rivoluzione francese, che pretese d'imporre in modo sanguinario la propria ideologia (due terzi dei ghigliottinati appartenevano alle classi lavoratrici ed alla borghesia), l'uso a fini propagandistici della teoria dei diritti umani (ben lontana dalla pratica) ha conosciuto una diffusione pressoché endemica, travolgendo, in nome della ragion di Stato o dell'interesse di questa o quella fazione, ogni aspetto della comunicazione. Si tratta, in buona sostanza, del trionfo dell'ipocrisia, che da sempre miete vittime numerose.

Due classici esempi dei nostri giorni serviranno a dimostrare l'assunto.

Per decenni, nonostante le evidenze storiche, le autorità italiane (per non parlare di quelle jugoslave) hanno volutamente ignorato uno dei genocidi del XX secolo: quello voluto dal regime comunista di Tito a danno degli italiani.

Si stima che circa 10.000 nostri connazionali siano stati crudelmente trucidati nelle foibe, colpevoli, semplicemente, d'essere italiani. Tralascio volutamente la descrizione dei metodi praticati dai partigiani di Tito, anche perché, grazie al Cielo, finalmente gli organi d'informazione più diffusi hanno cominciato a parlarne. Chi desiderasse approfondire l'argomento troverà facilmente, con una breve ricerca in internet, tutto il necessario.

Rimane il fatto che per decenni non solo non si è voluto commemorare degnamente chi, in ultima analisi, diede la vita per l'Italia, ma, e la cosa è ancora purtroppo d'attualità, si fatica enormemente a riflettere sull'indegnità del Trattato di Osimo, che mutilò la Patria (lo

dico senza revanscismi dannunziani) rinunciando ad un importante lembo di terra italiana (abitato da tantissimi nostri connazionali), che già nel XVII secolo parlava la nostra lingua grazie alla presenza di Venezia. E quel che è peggio, nulla di realmente importante fu fatto per assistere i profughi italiani che, fuggendo dall'inferno del socialismo

"reale" (ma ne esiste anche uno irreale?), lasciarono i risultati delle fatiche di un'intera esistenza per aver, almeno, salva la vita, sperando di trovare, in Patria, degna accoglienza.

Che non vi fu.

Riusciremo almeno a riflettere serenamente su questi argomenti, in modo tale da non ripetere gli stessi errori?

Per ora, giudicando dall'atteggiamento delle istituzioni, ne dubitiamo, ma speriamo ardentemente che i fatti, prima o poi, ci daranno torto.

Purtroppo, v'è da ripeterlo dato che parliamo di diritti che dovrebbero essere patrimonio di tutta l'umanità, un fenomeno analogo riguarda un altro popolo europeo: gli armeni.

Trucidati nella prima "pulizia" etnica del XX secolo dal regime ottomano, ancora oggi, in Turchia ed in altri paesi che pretenderebbero d'essere civili, vedono negata persino la verità storica di quei fatti, allo stesso modo in cui gli odierni "neonazisti" e paesi retrogradi come l'Iran attuale negano l'Olocausto del popolo ebraico.

Ma ecco che in quest'occasione torna a galla il vecchio spirito



giacobino (antico non può dirsi, non avendo in sé alcuna virtù): nessun corteo, nessuna protesta contro questo sconcio da parte di quella fazione che non cessa, ipocritamente, d'ergersi a tutrice dei diritti umani solo quando le conviene.

E nessuno vero "scandalo" da parte di tanti organi d'informazione. Badate bene: non diciamo questo per accusare, specialmente in questo momento, una parte politica a vantaggio dell'altra.

Non facciamo politica, ma siamo contro la menzogna.

Tutto qui.

Anche perché nulla di buono può essere fondato sull'imbroglio e ciò di cui oggi c'è più bisogno è lavorare per assicurare, a noi e alle generazioni che verranno, un futuro il più possibile sgombrato dai fantasmi del passato. Ci riusciremo?

Qualcosa sembra che cominci a muoversi, a giudicare dai documenti che pubblichiamo in queste pagine. Dunque avanti, per un'Italia più leale e libera e per un'Europa davvero basata sul reciproco rispetto e sulla tutela dei valori umani.

Alberto Casirati

RE UMBERTO II E I PARTITI

"La Monarchia deve essere un punto d'incontro in una nazione per tutti i cittadini, per tutti gli interessi, per tutte le idee, anche le più diverse: deve essere un punto di riunione per tutti, perciò non può essere o rappresentare un partito."

Umberto II, Re d'Italia

DUE IMPORTANTI ATTI DI RICONOSCIMENTO DEL GENOCIDIO ARMENO

COMUNE DI PAVIA 14 NOVEMBRE 2005

Il Presidente pone in discussione l'ordine del giorno iscritto al n. VI dell'ordine del giorno della seduta odierna avente ad oggetto: "Ordine del giorno di riconoscimento del genocidio armeno nell'anno 2005", qui di seguito riportato:

"Il Consiglio Comunale

"Vista la richiesta dell'**Association Internationale Reine Hélène**, volta a chiedere attraverso un alto ufficiale il riconoscimento del genocidio del popolo armeno perpetrato dallo Stato Turco nel 1915 fino al 1918 con un milione e mezzo di morti;

considerato che il dramma storico è stato riconosciuto come genocidio dalla Sottocommissione per i diritti umani dell'ONU nel 1985 e 1986, dal Parlamento Europeo nel 1987, dal Parlamento Italiano (da tutti i gruppi parlamentari in data 17 novembre 2000) e dalla stessa Corte Marziale ottomana fino al 1919;

tenuto conto che lo stesso parlamento Europeo il 15 novembre 2000 ha approvato a larga maggioranza una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo Armeno in paragrafi significativi invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente alla nascita della moderna Repubblica Turca;

rilevato che il genocidio è il più feroce e disumano fra i crimini in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua identità, della sua cultura, della sua storia e della sua religione;

riconosce la necessità che l'opinione pubblica mondiale approfondisca il dramma del popolo Armeno così come ha fatto verso l'Olocausto ebraico;

Esprime la propria solidarietà al popolo Armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità e per la difesa dei suoi diritti inviolabili". Segue la discussione riportata nell'apposito elaborato.

Il Presidente pone in votazione, per alzata di mano, l'ordine del giorno sopra trascritto, che viene approvato all'unanimità dai 34 Componenti il Consiglio Comunale presenti e votanti.

COMUNE DI VIGEVANO 13 DICEMBRE 2005

Vista la richiesta del Consiglio per la Comunità Armena di Roma, pervenuta tramite la "**Association Internationale Reine Hélène**", volta a chiedere attraverso un atto ufficiale il riconoscimento del genocidio del Popolo armeno, perpetrato dallo Stato Turco nel 1915 fino al 1918;

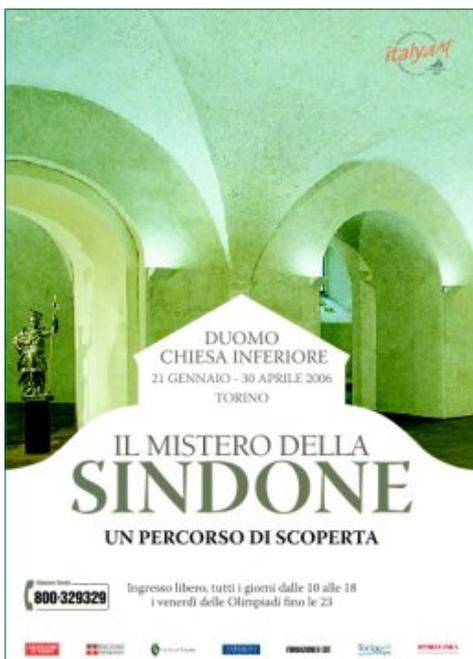
considerato che il dramma storico è stato riconosciuto come genocidio dalla Sottocommissione per i diritti umani dell'ONU nel 1985 e 1986, dal Parlamento Europeo nel 1987, dal Parlamento Italiano (da tutti i gruppi parlamentari in data 17 novembre 2000) e dalla stessa Corte Marziale ottomana;

tenuto conto che lo stesso Parlamento Europeo il 15 novembre 2000 ha approvato, a larga maggioranza, una risoluzione sulla relazione periodica 1999 della Commissione Europea sui progressi della Turchia verso l'adesione e che tale risoluzione affronta questioni che riguardano il popolo Armeno in paragrafi significativi, invitando al riconoscimento del genocidio ai danni della minoranza armena commesso anteriormente alla nascita della moderna Repubblica Turca;

rilevato che il genocidio è il più feroce e disumano fra i crimini in quanto tende all'eliminazione di tutto un popolo, della sua identità, della sua cultura, della sua storia e della sua religione

il Consiglio Comunale della Città di Vigevano riconosce la necessità che l'opinione pubblica mondiale approfondisca il dramma del popolo Armeno così come ha fatto verso l'Olocausto ebraico;

esprime la propria solidarietà al Popolo Armeno nella sua lotta per il riconoscimento della verità e per la difesa dei suoi diritti inviolabili.



IL MISTERO DELLA SINDONE: LA SCOPERTA

Il percorso di "scoperta" si snoda attraverso momenti successivi.

Il visitatore scende nella navata destra della Chiesa Inferiore arrivando al cospetto della "Ultima cena", raccontata per immagini e parole, e quindi al giardino del Getsemani dove ci si muove, tra il soffio del vento che scuote le foglie degli alberi. Un rumore di passi pesanti e di sandali su di una strada acciottolata in salita, guidano alla "Croce": una video-proiezione al centro della navata raffigura un colle alla cui sommità tre croci si stagliano contro il tramonto.

Musica e parole accompagnano alla conclusione del percorso: la Prelettura della Sindone. Il filmato della Prelettura della Sindone si avvale delle ultime immagini

del Telo effettuate durante il restauro conservativo, e guida ad una lettura dei segni e ad una corretta interpretazione della figura sindonica. Ingrandimenti e dettagli necessari nella fase esplicativa lasceranno il posto all'immagine della Sindone a grandezza naturale.

All'ingresso e alla conclusione del percorso si possono ammirare gli scavi archeologici delle chiese paleo-cristiane di Santa Maria, di San Giovanni e del Salvatore.

21 gennaio - 30 aprile 2006
Cattedrale di S. Giovanni Battista, Torino
Chiesa Inferiore
(Piazza San Giovanni - Torino)

I PRINCIPI DI PIEMONTE E VENEZIA A TRIESTE



E' stato definito il programma della visita del LL.AA.RR. i Principi Emanuele Filiberto e Clotilde di Savoia a Trieste. Per Sabato 25 febbraio sono previsti un incontro con le Autorità cittadine, una visita all'Area Science Park e una conferenza stampa, oltre ad una visita alla Foiba di Basovizza (TS). Alle 20,30 avrà luogo una cena di gala di beneficenza, presso il Palazzo della Borsa Vecchia, in Piazza della Borsa n.14 a Trieste (prenotazione obbligatoria). Per il giorno seguente il programma prevede un incontro con i bambini ospiti della Fondazione Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin e un incontro con il Vescovo,

in Cattedrale. Seguirà una passeggiata dei Principi in città, con partenza dalla riva di Piazza dell'Unità d'Italia.

Nel pomeriggio visita alla Risorsa di San Sabba (v. Giovanni Palatucci, 5 Trieste).

Per informazioni sulla visita e per prenotazioni alla cena di gala è possibile contattare la Segreteria Generale di Valori e Futuro, chiedendo di Eleonora Zaros (041.5209842, info@valoriefuturo.it).

I fondi raccolti durante la cena di gala saranno devoluti al Servizio Italiano delle Opere Ospedaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, alla Fonda-



I Principi in un'immagine di repertorio

zione Lucchetta Ota D'Angelo Hrovatin ed alla Comunità di Don Mario Vatta.

IL PRINCIPE EREDITARIO SULLA MONARCHIA COSTITUZIONALE



La folla al Quirinale per Re Umberto II

Inevitabilmente con Lei non posso non parlare di Monarchia. Mi preme domandarLe, di fronte alla attuale crisi politica, istituzionale e civile della democrazia repubblicana, pensa che l'eventuale ritorno alla Monarchia possa ricondurre lo Stato ad un maggiore e funzionale equilibrio?

Storicamente abbiamo assistito a vari cambi di forma istituzionale sia in Europa

che nel resto del mondo. In periodi di grave crisi la figura del Re della sua Famiglia è spesso stata il punto in cui si è riunita la nazione, in cui si sono trovate le risorse per risolvere le crisi. Anche in Spagna abbiamo assistito alla rinascita del Paese grazie a Re Juan Carlos.

Ho letto da più parti che la Monarchia Costituzionale, oggi, sarebbe la miglior forma istituzionale possibile. Lei che ne pensa?

In tal senso possiamo prendere ad esempio le monarchie del Nord Europa, senza scordare il Canada e l'Australia.

Paesi che hanno fatto del loro Capo di Stato il punto fermo della loro crescita democratica, sociale, morale ed economica. Anche nel mondo islamico moderato troviamo le Monarchie: sono un grande punto di riferimento per gli equilibri de-

mocratici.

Principe, nel ringraziarLa per la cortesia e l'attenzione che mi ha prestato, in conclusione mi preme farLe un'ultima domanda: Altezza, domani sarà Re?

Uno dei maggiori scrittori contemporanei d'Italia, Roberto Pazzi, scrisse un libro di grande successo, "Domani sarò Re"... lo scrisse pensando a me, non la prenda come una vegggenza o una speranza.

Tuttavia lo legga, è molto interessante!

Domani, come oggi, sarò sempre a disposizione degli Italiani e dell'Italia, per questo voglio impegnarmi con fatti concreti, aiutando a trovare delle soluzioni applicabili ai tanti problemi di cui soffre questo grande e unico Paese.

(da: "Diplomatic Magazine", 10/11/2005)

Estratto dal libro del Capo di Casa Savoia

S.A.R. IL PRINCIPE VITTORIO EMANUELE

"Lampi di Vita - Storia di un Principe in esilio" (Ed. Rizzoli)

"L'educazione dei maschi di casa Savoia per tradizione è sempre stata di tipo militare, con un precettore (detto "governatore"), ovviamente militare di carriera, che rimaneva con l'educando fino ai ventun'anni. Umberto I di Savoia a quindici anni, appena compiuti, partecipa alla seconda guerra d'indipendenza contro gli austriaci, come ufficiale del terzo reggimento di fanteria Brigata Piemonte. Guerra che si conclude, siamo nel 1859, con una delle più sanguinose batta-

glie della storia militare, quella di Solferino e San Martino. Si fronteggiano quasi duecentomila soldati, e dopo quattordici ore di scontri si contano perdite per oltre trentamila uomini. Da Carlo Alberto in poi tutti i Savoia maschi - soprattutto gli eredi al trono - sono educati alla guerra, e la fanno. Solo mio padre soffrì perché la guerra la voleva fare, anche quella partigiana, ma non glielo permisero, con il pretesto che l'erede al trono, unico maschio, non poteva e non doveva morire,

per non estinguere la successione dinastica. Io sono stato il primo a non avere un precettore militare, anche se sia Piccard sia Montezemolo avevano combattuto con valore nella seconda guerra mondiale. Però da ex militari la disciplina me l'hanno inculcata bene, né a me per carattere mancano la tenacia e il coraggio, non mi fermo davanti a niente, se sono convinto di una cosa vado fino in fondo, costi quel che costi".

(dalla pag. 167)

L'ORDINE DI SAN LAZZARO

Francesco Carlo Griccioli

Prolusione del delegato degli Ordini Dinastici di Casa Savoia

in occasione della S. Messa celebrata nella festa liturgica di San Lazzaro - Firenze, 2 febbraio 2006



**Antico sigillo di lettera
d'ammissione di un nuovo Cavaliere
nell'Ordine di San Lazzaro**

Sono lieto di ricevere nella Chiesa di Santa Maria Maggiore a Firenze le Consorelle e i Confratelli qui presenti per celebrare la Festa di San Lazzaro, come desiderato dal nostro Augusto Cancelliere, Sua Altezza Reale il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, ringraziandoli per essere venuti a questa Cerimonia.

Prima di tutto, desidero esprimere la Vostra e la mia profonda gratitudine al Confratello il Molto Reverendo Padre Don Umberto Rufino, Cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, per averci qui ospitati e per celebrare questo Sacro Rito a ricordo di un Santo a noi così strettamente legato.

Vorrei quindi dirVi qualcosa sull'Ordine

dei Cavalieri di San Lazzaro, che poi fu unito all'Ordine sabauda di San Maurizio. L'Ordine dei Cavalieri di San Lazzaro è antichissimo: nacque a Gerusalemme in un ospedale di lebbrosi, come Ordine Ospitaliero, al tempo del primo Regno Latino dei Crociati.

Meno celebre dell'Ordine dei Cavalieri di San Giovanni (poi di Malta), era tuttavia molto rigoroso. Vi si seguiva la regola di Sant'Agostino e i Cavalieri restavano in perpetuo obbligati alla vita d'ospedale.

Nei *"Regista Regni Hierosomilytani"* compilati dal Röhricht, i "Fratres" dell'Ospedale di San Lazzaro compaiono verso l'anno 1100 e vi sono poi spesso menzionati. Anche in Europa i lebbrosari erano spesso serviti dai Cavalieri di San Lazzaro. In Francia c'era la Casa di San Lazzaro, dove poi sorsero i Lazzaristi, con un ospedale di tal genere.

Arricchito da sovrani e papi, l'Ordine nel secolo XIII si trasferì da Gerusalemme ad Acri e cominciò ad armare soldati per la difesa dei Latini in Oriente. Nacque così l'Ordine Militare. Con il secolo XIV l'Ordine però scomparve praticamente del tutto, rimanendo solo alcuni suoi Commendatori a godere dei benefici delle Commende con i tenitori ed i possedimenti che l'Ordine possedeva ancora in Europa.

Nell'anno 1571 Giannette Castiglione, Gran Maestro di ciò che restava dell'Ordine di San Lazzaro, spontaneamente rinunciò alla sua carica a favore di Emanuele Filiberto, Duca di Savoia. Il Principe sabauda iniziò quindi trattative con il Pontefice per ottenere l'unione dell'Ordine di San Lazzaro con quello di San Maurizio, già a suo tempo confermato dal Santo Padre. Con sua Bolla del 13 Novembre 1572, il Santo Padre Papa Gregorio XIII sancì l'unione dei due Ordini: fu così creato l'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro ed il Sommo Pontefice nominò Emanuele Filiberto, Duca di Savoia, e tutti i suoi successori in perpetuo, Gran maestri di questo nuovo Ordine.

Con sue Patenti del 22 Gennaio 1573, il Duca di Savoia notificò ai suoi sudditi l'organizzazione del nuovo Ordine, con due Case Conventuali, una a Torino per il servizio di terra ed una a Nizza per il servizio di mare. Chiesa Conventuale Maggiore nel Castello di Torino. I Cavalieri dovevano servire in Convento per cinque anni, effettuare almeno tre viaggi in carovana e possedere quattro quarti di nobiltà. Il nuovo Ordine, anziché alla regola cistercense, con approvazione di Papa Gregorio XIII fu sottoposto alla regola agostiniana.

CONSAPEVOLEZZA

Essere correttamente informati è, soprattutto al giorno d'oggi, una vera e propria esigenza. Si evitano, così, situazioni imbarazzanti, come quella nella quale si è recentemente venuta a trovare la delegazione di un prestigioso istituto in quel di Rossano (CS), che, nell'ambito di un evento importante come le commemorazioni dei Caduti nella IV Guerra d'Indipendenza italiana, ha agito *"in comunione"* con un falso ordine cavalleresco (denominato "Ordine Militare et Espitaliero di Santa Maria di Betlemme"), incluso nella lunga lista degli ordini dichiarati illegittimi dalla Santa Sede.

Purtroppo, il fascino degli Ordini Cavalereschi ha da sempre causato la nascita di questi sodalizi che, per quanto pittoreschi, non godono d'alcuna legittimazione storica, spirituale, giuridica o morale.

ONORIFICENZE VIETATE - III

Nel 1953 il Ministero degli Affari Esteri pubblicò una lunga lista d'onorificenze la cui concessione ed il cui uso sono vietati e puniti dalla legge in Italia. Continua la lista tratta dalla rivista spagnola *Hidalguia*: Compeador (ordre du), Concorde (ordre des chevaliers de), Conducteur (ordre du meilleur), Constantin (ordre de la fédération militaire de), Constantin de la Dynastie Focas (ordre), Constantin de la Maison d'Orient (ordre de Saint-), Constantin le Grand (ordre de), Constantin le Grand (ordre souverain impérial de), Constantin le Grand et de la Couronne Royale "Esclava de los Wendos" (ordre impérial souverain de), Constantin Nemagnique de Saint-Etienne (ordre impérial de), Constantinien de Byzance (ordre impérial), Constantinien de la Milice Dorée d'Orient (ordre), Constantinople (ordre souverain dynastique de), Constellation du Sud d'Araucanie (ordre de la), Corinthie (ordre de), Corona Gota Normanna di Sicilia (reale e militare ordine della), Castiglia (reale ordine di), Couronne Aztèque (ordre dynastique de la), Couronne des Baléares (ordre dynastique de la), Couronne de Charlemagne (ordre de la), Couronne de Crète (ordre de la), Couronne d'Épines (ordre de la), Couronne de Fer o Corona di Ferro (ordre de la), Couronne Normande d'Altavilla o Corona Normanna d'Altavilla (ordre de la), Couronne des Stuarts (ordre de la), Courtoisie française (ordre de la), Croisés (ordre des chevaliers), Croissant (ordre impérial du), Croix de l'Aigle (ordre de la), Croix d'Alsace (ordre de la), Croix d'Argent (ordre capitulaire de la), Croix de Constantinople (ordre souverain militaire dynastique des chevaliers de la).

IL FORTE DI BARD - II

Tutte queste ragioni per cui il Forte di Bard si fa notare e ricordare, sono anche quelle che, al momento del suo recupero a nuova vita, poco meno di un decennio fa, hanno portato a scegliere, nel rispetto dello spirito dei luoghi, di farne un museo dedicato alla cultura e alle tradizioni di tutte le Alpi.

Facendo tesoro della sua posizione - centrale rispetto a tutto l'arco alpino occidentale e in asse con una delle principali vie di transito fra il nord e il sud dell'Europa - per trasformare questa imponente piazzaforte di primo Ottocento, rimasta integra per non essere mai stata coinvolta in alcun evento bellico, da invalicabile sbarramento della valle in una sua porta, centro di interpretazione dell'alpinità e di sé stesso e spazio di comunicazione del patrimonio ambientale e culturale della Valle d'Aosta. Trasformandone l'impenetrabile struttura in uno spazio aperto e accessibile. Utilizzandone le ampie strutture, costruite per ospitare truppe e cannoni, per accogliervi musei e mostre, attività culturali e ricettive in quello che, al termine di ingenti lavori di restauro e adeguamento funzionale e impiantistico, si presenta ora come un grande polo culturale e anche il primo grande parco a tema sulle Alpi. In un omaggio allo spirito dei luoghi che si prefigge anche di esaltare i valori di un ambiente che il Forte, con la sua monumentale presenza pone come in secondo piano, ma di cui è parte ed espressione.

Il Forte occupa quasi per intero la rocca su cui sorge a partire dalle Opere Basse che si ergono appena sopra i tetti dell'abitato del borgo a cui è collegato. E' costituito da diversi corpi di fabbrica: dall'Opera Ferdinando, all'Opera Mortai e Vittorio sino all'Opera Carlo Alberto e di Gola. Le diverse Opere costituiscono ad un tempo delle unità a sé stanti e sono parti di un complesso unitario, collegate tra loro dalla strada interna, che permette di avere una visione ravvicinata della

piazzaforte e di ammirare ad un tempo l'ampio panorama della valle che si apre tutt'attorno, e dalla Comunicazione coperta, che consente di scoprirle dall'interno in un percorso ricco di fascino.

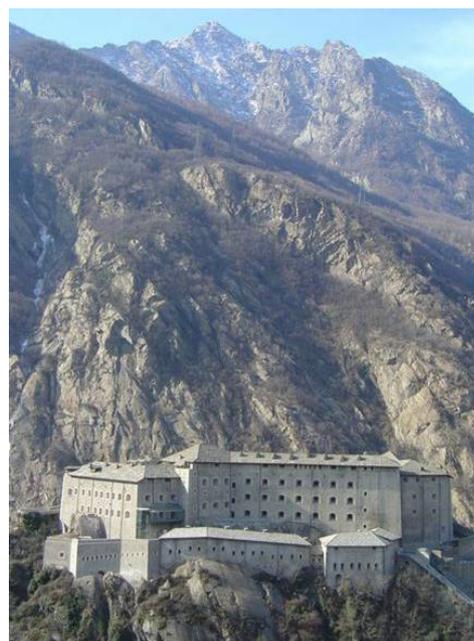
Il Forte è accessibile da tre lati: tramite moderni ascensori (una sorta di moderno impianto di risalita in tre tronconi, con cabine in cristallo); da una strada interna che con ampie curve sale lungo i diversi corpi di fabbrica; da una strada esterna a tornanti, panoramica sulla valle.

Il Forte di Bard non è tanto un contenitore di musei e attività culturali, ma assume il carattere di un vero e proprio parco a tema, il primo parco a tema sulle Alpi, viste nella loro complessità e varietà, presentate attraverso una molteplicità di punti di vista e una pluralità di forme di comunicazione. Tali nel loro complesso da offrire un'esperienza di conoscenza coinvolgente e piacevole sotto ogni punto di vista, rivolta a pubblici diversi, per età, formazione, interessi e con diverse attese ed esigenze.

Un parco a tema interamente dedicato alle Alpi, nel loro insieme e in tutte le loro dimensioni, per dare l'occasione di avvicinarsi ad esse, di conoscerle in una forma radicalmente diversa da quella consentita dalla vera e propria montagna di studi e pubblicazioni, di opere scientifiche e divulgative, di documentarie film, riviste ed enciclopedie disponibili sulle Alpi. Vivendo in prima persona l'esperienza di un'esplorazione virtuale di un mondo che nelle centinaia di piccoli e grandi musei alpini esistenti ha sinora avuto una rappresentazione solo parziale, locale o al massimo regionale, disciplinare o tematica, mai tuttavia a parte intera.

Avendo al tempo stesso la possibilità di conoscere e capire il Forte di Bard e la Bassa Valle, e di scoprire le ricchezze del patrimonio culturale della Valle d'Aosta all'interno di un polo culturale attivo sull'insieme delle tematiche affrontate dalle sue strutture permanenti attraverso le mostre temporanee e le pubblicazioni, gli incontri e gli eventi organizzati al suo interno.

Questo insieme di finalità, che definiscono la vocazione e la missione, il posizionamento e il ruolo del Forte di Bard, si sono tradotte in un programma museografico che si è sforzato di integrare le diverse componenti tra loro e rispetto al Forte stesso in un rapporto di osmosi con il



sito, e in continuum fra i musei e il forte, fra questo e il territorio, fra la Valle d'Aosta e le Alpi, secondo una logica museale volta a valorizzare un contesto e una storia, per stimolare alla luce delle scoperte e delle conoscenze prodotte dall'esperienza compiuta nel Forte, la scoperta riscoperta dell'ambiente e la società alpina, con altri occhi e nuovi interessi e curiosità.

L'interpretazione del Forte è stata così affidata a un museo che, prendendo spunto da Bard, ricostruisce l'intera evoluzione dei sistemi di fortificazione alpina, ponendo in luce il rapporto fra lo sviluppo delle tecnologie di offesa e le forme che, in loro risposta, ha assunto l'architettura militare, dall'epoca romana ai nostri giorni. Il Museo del Forte si propone di offrire le chiavi per capire Bard, estendendosi idealmente ai percorsi guidati all'interno dell'intera piazzaforte, agli spazi conservati nella loro veste originaria, alle ricostruzioni d'ambiente allestite nelle diverse Opere, alle stesse rievocazioni storiche che in forma di evento si terranno al suo interno.

Al tempo stesso rinvia alla realtà dell'intera Valle, i cui castelli offrono la possibilità di seguire direttamente l'evoluzione dell'architettura castellana e militare dal medioevo sino all'età moderna, e di stabilire un raffronto con le altre fortificazioni coeve a Bard, da Exilles in val Susa al Forte di Vinadio in Valle Stura e a quello dell'Esseillon di Modane.



INTERVENTI UMANITARI DELL'AIRH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- L'Associazione Internazionale Regina Elena continua a svolgere la sua attività benefica. Nella prima metà del mese di febbraio ha fatto consegnare:
- a Latisana (UD) al Campviveri per un valore di €600
 - a Palmanova (UD) alla Scuola materna Regina Margherita viveri per €684
 - a Udine, all'Associazione Io Tu Noi, viveri per €180
 - a S. Giovanni al Natisobe (UD), alla Parrocchia, viveri per €277
 - a Palmanova (UD), ai Campi scuola invernali della Forania, viveri (€500)
 - a S. Maria la Longa (UD) alla Comunità "La Viarte" viveri (€419).

NAPOLI A MADRID

"Napoli più che con altri paesi, nei secoli ha avuto rapporti strettissimi, quasi di sangue con Madrid. Napoli ha tutto il diritto, quindi, tra tutte le città italiane, di sentirsi più spagnola".

E' quanto ha dichiarato l'Assessore al Turismo Luca Esposito presente a Madrid, alla XXVI Fitur, la Fiera Internazionale del Turismo, la seconda per importanza al mondo, che ospita circa 800 espositori da 170 paesi, diventata negli anni punto di riferimento mondiale del settore, in particolare per quel che riguarda la promozione e la presentazione dei paesi dell'area latinoamericana e mediterranea.

Con un corner all'interno del padiglione italiano "Piazza Italia", il Comune di Napoli è presente, distribuendo materiale informativo, tra cui, per la prima volta un video depliant in sei lingue, destinato agli operatori del settore. All'interno dello spazio espositivo viene proiettato anche lo spot, "Napoli la Vita è Bella".

L'Assessore Esposito ha tenuto una conferenza stampa alla presenza dei più importanti buyer, operatori turistici spagnoli e giornalisti di settore, nella quale è stato ribadito il forte legame tra Napoli e Madrid ed in generale con la Spagna: "Proprio per la strategicità di questa importante manifestazione Napoli ha deciso di essere presente in questo ambito con un suo stand, per far conoscere le sue potenzialità e le sue straordinarie bellezze". "Un trend, quello del turismo spagnolo a Napoli in continua crescita, solo nel 2004 le presenze registrate erano di circa 106.893 unità.

A questo dato c'è poi da aggiungere quello ancor più incoraggiante del volo diretto tra Napoli e Madrid, che nel 2005, ha registrato un flusso passeggeri di 26mila unità, con un incremento dunque di 17mila viaggiatori (circa il 74%) rispetto al 2003, quando il collegamento non esisteva".

Esposito ha infine ribadito la decisione dell'Assessorato al turismo, in collaborazione con importanti partner istituzionali e privati, di dedicare il 2006 al mare: "Un insieme di iniziative culturali un portale che supporterà e proporrà una serie di percorsi e di opportunità di visita (da terra e da mare), con punti d'informazione, mappe, carte ragionate, guide, audioguide, ed ancora un insieme di eventi e d'itinerari legati al tema del mare con un emozionante programma, per far conoscere ai turisti le spettacolari bellezze, le tradizioni culturali e gastronomiche della Baia di Napoli".

OMAGGIO A MOZART A ROMA

Lunedì 16 gennaio è stata presentata la biografia dello storico Piero Melograni pubblicata nel 2003 in italiano e recentemente tradotta in tedesco *Wam. La vita e il tempo di Wolfgang Amadeus Mozart*. Si legge come un romanzo. Incomincia a Londra nel 1765, in un pub dove Leopold Mozart esibiva i due figli - Anna di 14 anni e Wolfgang di 12 - quasi come due fenomeni da baraccone. Se la prima è un talento, il secondo è un prodigio. Tutto inizia qui. E da qui procede per altri soli 23 anni prima della morte prematura di Mozart. Senza scomodare paragoni il libro di Melograni è un grande tributo.

E' seguita una tavola rotonda con Gernot Friedel, (regista), Piero Melograni e David Macculli con un cortometraggio documentario di Gernot Friedel "Versuch zur Zauberflöte" (prima rappresentazione in Italia), creato per "l'anno di Mozart" (versione in italiano). Venerdì 27 gennaio si è tenuto un concerto nell'ambito della serie "Consonanze Austro-Europee" nel *Giorno della Memoria* a cura del Forum Austriaco di Cultura. Nel programma il "Klarinettenquintett" di Mozart e il "Streichquartett" di Ullmann.

LA GRAPPA E LE DONNE

Spesso riservata ai montanari, l'acquavite si diffonde ora in particolare tra le donne, delle quali molte aderiscono all'associazione "Donne della Grappa", che valuta il consumo soprattutto tra i 30 e i 45 anni. Ma si conoscono delle amanti della grappa di tutte le età.

Anche perché ora si beve in molte occasioni, non soltanto dopo pranzo.

La grappa conosce una cura di ringiovanimento e ha scalato i ceti sociali.

ADOTTA UN VIGNETO

L'iniziativa di una società lombarda è di proporre a chi sogna di diventare vignaiolo o di avere la sua propria produzione di vino di acquisire un certificato di adozione. "Adotta un vigneto" permette di avere la proprietà di viti di cui ci si potrà prendere cura per tutta una stagione fino alla vendemmia. Sarà possibile ai proprietari di partecipare alla vita del prodotto dalla vigna alla vinificazione in Piemonte, Veneto e Toscana.

L'etichetta sarà evidentemente personalizzata e i certificati potranno essere girati o scambiati per dar vita ad un mercato "ideale" basato sulla passione e la voglia di conoscere le tappe per produrre vino.

Informazioni: www.mypersonalwine.it



CONSUMI

L'Italia ha iniziato molto dopo altri paesi la vendita del vino novello ma ora l'esporta anche in Austria, in Francia e in Svizzera. La produzione è passata da meno di 5milioni di bottiglie nel 1987 a quasi 18milioni nel 2004 e ha superato le 20 milioni nel 2005, di cui circa 30% proveniente del Veneto.

I consumi extradomestici continua a crescere per rappresentare circa 30% dei consumi alimentari. Il valore dei pasti consumati fuori di casa è valutato a 46-miliardi di euro, di cui 13% in ristorazione collettiva (mense aziendali, scolastiche ed ospedaliere). Si stima che ogni giorno 11milioni di italiani pranzano fuori di casa (40% in mensa, 30% al ristorante e 30% sul posto di lavoro) generando 6 miliardi di pasti, tra cui quasi 40% presso la ristorazione collettiva.

SENSI DI COLPA

Dopo tre giorni di faticoso viaggio insieme, Léo Moulin, 81 anni, è fresco, elegante, attento e cordialissimo come sempre. Moulin, per mezzo secolo docente di storia e di sociologia all'università di Bruxelles, autore di decine di libri rigorosi e affascinanti, è tra gli intellettuali più prestigiosi d'Europa. È forse il maggiore conoscitore degli Ordini religiosi medievali, pochi come lui sono ammirati dalla sapienza di quei monaci. Eppure, si è distaccato sì dalle logge massoniche, dove ha militato («Spesso - mi dice - affidarsi è condizione indispensabile per fare carriera nelle università, nei giornali, nelle case editrici: il mutuo soccorso tra i "fratelli muratori" non è un mito, è una realtà ancora attuale»), ma è restato un laico, un razionalista, di un agnosticismo che confina con l'ateismo.

Mi raccomanda, Moulin, di ripetere ai credenti una sua convinzione, maturata in una vita di studio e di esperienza:

«Date retta a me, vecchio incredulo che se ne intende: il capolavoro della propaganda anti-cristiana è l'essere riusciti a creare nei cristiani, nei cattolici soprattutto, una cattiva coscienza; a instillargli l'imbarazzo, quando non la vergogna, per la loro storia. A furia di insistere, dalla Riforma sino ad oggi, ce l'hanno fatta a convincervi di essere i responsabili di tutti o quasi i mali del mondo. Vi hanno paralizzati nell'autocritica masochistica, per neutralizzare la critica di ciò che ha preso il vostro posto».

Femministe, omosessuali, terzomondiali e terzomondisti, pacifisti, esponenti di tutte le minoranze, contestatori e scontenti di ogni risma, scienziati, umanisti, filosofi, ecologisti, animalisti, moralisti laici:

«Da tutti vi siete lasciati presentare il conto, spesso truccato, senza quasi discutere. Non c'è problema o errore o sofferenza della storia che non vi siano stati addebitati. E voi, così spesso ignoranti del vostro passato, avete finito per crederci, magari per dar loro manforte. In-

vece io (agnostico, ma storico che cerca di essere oggettivo) vi dico che dovete reagire, in nome della verità. Spesso, infatti, non è vero. E se talvolta del vero c'è, è anche vero che, in un bilancio di venti secoli di cristianesimo, le luci prevalgono di gran lunga sulle ombre.

Ma poi: perché non chiedere a vostra volta il conto a chi lo presenta a voi? Sono forse stati migliori i risultati di ciò che è venuto dopo? Da quali pulpiti ascoltate, contriti, certe prediche?».

Mi parla di quel Medioevo che da sempre frequenta come studioso:

«Quella vergognosa menzogna dei "secoli bui", perché ispirati dalla fede del Vangelo! Perché, allora, tutto ciò che ci resta di quei tempi è di così fascinosa bellezza e sapienza? Anche nella storia vale la legge di causa ed effetto...».

Penso allo storico di Bruxelles in auto, una mattina qualunque, attraversando l'hinterland milanese. Qui, come in ogni altra periferia urbana, un Dante contemporaneo potrebbe ambientare qualche girone del suo inferno: rumori assordanti, odori mefitici, cumuli di rottami e di rifiuti, acque velenose, marciapiedi ingombri di auto parcheggiate, scarafaggi e ratti, cemento impazzito, brandelli di prato tossico. Ovunque, senti l'ira e l'odio di tutti contro tutti: automobilisti contro camionisti, pedoni contro motorizzati, acquirenti contro venditori, settentrionali contro meridionali, italiani contro stranieri, operai contro padroni, figli contro genitori. Il degrado è nei cuori, prima ancora che nell'ambiente.

Finalmente la mèta, il grande monastero, l'antica casa religiosa. Liberato con sollievo dall'auto, varco il portone. Di colpo, il mondo mi cambia intorno. Un grande, secolare cortile, chiuso su tutti i lati da un porticato che placa l'animo con l'armonia delle arcate. Silenzio, bellezza di affreschi, ritmo di architetture, frescura di ombre. Al di là del cortile, un vasto giardino, ultima spiaggia sui cui alberi si è rifugiato



Assisi

quanto sopravvive e vola nella terra desolata tutto attorno. Nell'accoglienza, poi, dei religiosi senti che è gente che - malgrado tutto - cerca di voler bene, che crede che amare sia ancora possibile.

Con un misto di ironia e di angoscia, penso alle vendette della storia negli ultimi due secoli, popolati da gente diversa ma unita dalla furia di sopprimere i segni cristiani, a cominciare dalle congregazioni religiose; dal bisogno di distruggere, con esse, i loro luoghi di pace e di bellezza, visti come angoli immondi di oscurantismo, ostacoli anacronistici sulla strada per edificare il sognato "mondo nuovo".

Adesso, eccoli i frutti del promesso domani radioso, al di là del muro che ripara il giardino. In nome dell'umanità, mai mondo fu reso più disumano. Le attese si sono rovesciate: la realtà e la speranza di un mondo più vivibile resistono - ma per quanto? - in questi brandelli religiosi, sopravvissuti (per miracolo, per caso, per ostinazione dei cristiani che ritornano dopo ogni soppressione) alla furia degli "illuminati". I cui figli e nipoti si rifugiano anch'essi qui, ora, a rimpiangere quanto è stato perduto. E a rallegrarsi che qualcosa si sia salvato dalla rabbia dei distruttori.

Se è dal frutto che si riconosce l'albero, c'è forse qualche conseguenza da trarne, anche per seguire l'ammonimento ai credenti di Moulin, il vecchio storico agnostico: «causa ed effetto...».

I nostri scheletri nell'armadio li abbiamo pure noi; e guai a far finta di niente.

La realtà cristiana mescola pur sempre il divino e l'umano; casta et meretrix è la Chiesa, secondo il detto dei Padri.

E tali, sempre, furono e sono i suoi figli. Ma guardiamoci anche attorno, non più così vergognosi e intimoriti.

Non c'è carità possibile senza verità; su di noi e sugli altri.

Vittorio Messori

LIBERO

Fondato il 18 luglio 2000, il quotidiano "Libero" ha conosciuto numerosi successi. Nel 2005 ha avuto una diffusione giornaliera media di 85.000 copie con un incremento di 20% rispetto al 2004. Il 28 ottobre 2005 ha venduto 120.000 copie. Il suo obiettivo è di superare le 100.000 copie nel primo semestre 2006.

La suddivisione dei lettori del giornale diretto da Vittorio Feltri è: nord ovest 35%, nordest 30%, centro 20%, sud ed isole 15%. In media sono di target medio-alto, di buona cultura con una fascia prevalente dai 44 ai 55 anni e con una crescita in controtendenza della fascia dai 30 ai 40 anni.

LA MONARCHIA COSTITUZIONALE

Centro Studi del C.M.I.

Qualità di un'istituzione ancora poco conosciuta - Parte I: Il Re e la lotta politica

Fra i documenti redatti dal Centro Studi del Coordinamento Monarchico Italiano si segnala in particolare lo studio che pubblichiamo in questa pagina, relativo ad alcune delle migliori qualità dell'istituzione monarchica, purtroppo ancora poco conosciute dai più. Fedele alla sua vocazione culturale, Tricolore propone questo documento nella speranza di contribuire ad una corretta informazione, condizione necessaria di ogni scelta libera e democratica.

L'espressione "super partes", ovviamente tratta dal latino, è diventata una delle più abusate in Italia, specialmente dopo l'uso che se ne fece qualche anno fa, in occasione di certi eventi parlamentari di dubbia costituzionalità.

Tuttavia, essa definisce una delle migliori qualità dell'istituzione monarchica.

In una monarchia costituzionale, infatti, il Re esercita, conformemente alla costituzione, una delicata ma essenziale funzione arbitraria, in grado d'impedire che la classe politica dominante possa travalicare i limiti che le devono essere imposti in nome della democrazia e della sovranità popolare.

Non sorridano i nostri detrattori: non solo non v'è contrasto fra il potere arbitrario del Re e la sovranità del popolo ma, anzi, questa trae la sua forza proprio dall'esercizio del potere di quello, talché si forma, in modo ideale, un ponte fra il vertice e la base dello Stato democratico.

Proprio quel ponte che tutti i despota del passato (e quelli del presente) hanno manifestato e mostrano di temere davvero.

Non va dimenticato, però, che quella funzione arbitraria poggia su due pilastri fondamentali:

- l'imparzialità del Re di fronte alla lotta politica
- la decisione con la quale, nei limiti delle leggi approvate dal parlamento (e cioè dai rappresentanti del popolo), vengono difese le prerogative regie.

In questo documento desideriamo approfondire un poco il primo punto.

Una qualità come l'imparzialità poggia, in estrema sintesi, su due elementi fondamentali:

1. l'indipendenza dalla classe politica, frutto del meccanismo della successione ereditaria...
2. ... e l'effettiva estraneità alla lotta fra i partiti.

1 - Il primo fattore deriva da lunghissima tradizione e, in una monarchia costituzionale, è elemento di forza dell'esercizio del potere arbitrario del Re.

Il quale, non dovendo dipendere dall'appoggio d'alcuna forza politica, è messo nella migliore posizione possibile per preoccuparsi del bene della nazione, cioè del popolo. Ed è proprio il popolo che, attraverso una modifica alla costituzione promossa ed approvata dai suoi rappresentanti, può modificare i poteri del Re, in tal modo esprimendo, nei fatti, un giudizio sulla bontà del suo operato.

Anche in questo senso, in una monarchia costituzionale il popolo non perde affatto la sua sovranità. Ma vi è un altro vantaggio: sovrani si nasce, perciò si può e si deve essere adeguatamente educati, sin dalla più tenera età, ad affrontare le pesanti responsabilità che derivano dalla propria posizione istituzionale. Ben diverso il caso d'una persona eletto in virtù di compromessi fra partiti, che raramente gode d'adeguata preparazione e, soprattutto, che non può vantare alcuna imparzialità, legata com'è al suo passato di fazione ed alle forze che l'hanno eletta.

2 - Rimanere assolutamente al di fuori dell'agone partitico non significa, ovviamente, rinunciare all'esercizio dei propri diritti civili. In altre parole, al pari d'ogni altro cittadino, il Re può partecipare alle consultazioni popolari, esprimendo il suo voto nel segreto dell'urna.

Tuttavia, egli deve evitare, nel modo più rigido, d'esprimere pubblicamente le sue eventuali simpatie partitiche, perché una tal espressione lo coinvolgerebbe inevitabilmente nella lotta, associandolo ad una delle parti in lizza e togliendogli ogni credibilità in termini d'imparzialità.

Per le stesse ragioni, è necessario che



Re Vittorio Emanuele II

questa posizione *super partes* venga mantenuta dal Sovrano nel corso di tutta la sua vita: la coerenza, in questo campo, è virtù irrinunciabile, pena la perdita della necessaria credibilità.

Non v'è dubbio, infatti, che il rapporto fra Re e popolo, al di là dei meccanismi costituzionali, sia anche basato sulla fiducia. E la fiducia, come ben sappiamo, si merita ogni giorno, in base al proprio operato.

I lettori più avvezzi alla trattazione di questi argomenti ci perdoneranno. Riproporli non è dovuto altro che alla necessità di spiegare, seppur sinteticamente, quali siano le vere caratteristiche d'una monarchia costituzionale, di fatto sconosciute ai più. Non v'è dubbio, infatti, che si decide in modo davvero libero solo quando si dispone di tutte le informazioni importanti e la funzione di questa serie di documenti è, appunto, quella d'informare.

Crediamo fermamente che la Storia consegnerà il futuro trono italiano alla Dinastia che avrà saputo mantenere comportamenti conformi alle qualità di cui abbiamo parlato, affiancandovi un'attività culturale seria, limpida ed efficace.



LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

Il 20 gennaio si è tenuta a Napoli, presso la sede del Sacro Militare Ordine Costantiniano di S. Giorgio, nel Chiostro della duecentesca Basilica di Santa Maria La Nova, la presentazione del volume *"Le radici cristiane d'Europa"*, del Cardinale Mario Francesco Pompedda, edito in collaborazione con la rivista "il Cerchio". Il volume è stato presentato dal Prof. Francesco Paolo Casavola, Presidente emerito della Corte Costituzionale, e da numerosi Ambasciatori italiani e stranieri, giunti a Napoli anche per l'inaugurazione dell'Antenna napoletana dell'Istituto di Studi Diplomatici. Alla presenza di una rappresentanza di Padri Francescani custodi di Terrasanta, di numerosi insigniti dell'Ordine - tra i quali la Duchessa Gloria Frezza, il Mar-

chese e la Marchesa Motola di Amato, il Comm. Eugenio Donadoni - e dei vertici militari della Regione, il Gran Priore ha concluso la manifestazione auspicando una vera politica di pace che segua le indicazioni di Papa Benedetto XVI il quale, proprio nel suo messaggio al corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ha avvertito che è ormai tempo che tutta la comunità internazionale prenda coscienza di avere un unico destino.



Il 16 gennaio il Gran Maestro dell'Ordine Costantiniano, S.A.R. il Principe Ferdinando di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Castro, il Gran Prefetto, S.A.R. il Principe Carlo di Borbone delle Due Sicilie, Duca di Calabria e le altre Grandi Cariche, unitamente agli insigniti tutti, hanno reso omaggio al Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo emerito di Palermo, nel quarantesimo anniversario della sua Consacrazione Episcopale, rendendo grazie al Signore per aver donato alla Chiesa un Pastore così coraggioso e carismatico, che tanto bene ha fatto per la Chiesa.



4 febbraio 2004

Sua Altezza Eminentissima Frà Andrew Bertie, Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, conferisce le insegne di Bali Gran Croce a S.A.R. il Duca di Calabria.

A sinistra S.A.R. la Duchessa di Calabria; a destra S.Em.R. il Signor Cardinale Mario Francesco Pompedda.

INAUGURATA A PIACENZA UNA STRUTTURA PER CURE PALLIATIVE

E' stato inaugurato l'Hospice di Borgonovo Val Tidone presso lo storico istituto Enrico Andreoli, che da più un secolo si occupa di assistenza alle persone anziane e disabili. L'inaugurazione di Borgonovo segue di poco la presentazione dell'Hospice di Dovadola (Forlì) e porta a 14 il numero degli hospice in Emilia-Romagna, per un'accoglienza complessiva di circa 170 persone. La struttura si propone come una casa

per accogliere persone in fase avanzata di malattia (specialmente malati di tumore) che hanno bisogno di cure e sollievo dal dolore. Un servizio che si rivolge anche ai familiari, per sostenerli e rispondere alle loro esigenze psicologiche, sociali e spirituali nella fase più drammatica della vita del proprio congiunto. Mette a disposizione 10 posti in camere singole, nelle quali può fermarsi, se lo vuole, anche il familiare. Le cure sono affidate a

un'équipe di infermieri e operatori socio-sanitari, con i quali collaborano una psicologa, il medico della struttura (che opera in stretto contatto con i medici di famiglia), il medico esperto in cure palliative, la fisioterapista e l'assistente spirituale. Inoltre la struttura è collegata alla rete dei servizi per le cure palliative che ha il compito di garantire continuità assistenziale al malato e alla sua famiglia. L'équipe dell'hospice collabora con l'assistenza domiciliare integrata, con gli ospedali del territorio e, in particolare, con l'Unità operativa di terapia del dolore di Piacenza.

L'ingresso nell'hospice avviene attraverso la segnalazione del medico di famiglia o dello specialista ospedaliero all'infermiere della rete delle cure palliative, che valuta il caso secondo i criteri stabiliti dall'Ausl. La permanenza del malato nella struttura è temporanea, per consentire il suo rientro a domicilio. L'ospitalità è gratuita, in quanto il servizio è convenzionato con l'Azienda Usi.

GENOVA

Sarà prorogata fino al 5 marzo la mostra a Palazzo Ducale "Romantici e Macchiaioli" nell'Appartamento del Doge, nel Loggiato Maggiore e nella Cappella del Doge. La mostra, curata da Fernando Mazzocca, offre uno spaccato della pittura italiana dell'Ottocento. Dopo le sezioni introduttive dedicate alle figure dei grandi protagonisti del secolo e al culto dell'antichità, vengono messi a confronto dipinti di Hayez e di molti altri artisti del Romanticismo italiano e straniero. Il percorso prosegue focalizzando l'attenzione sul passaggio dalla pittura del Romanticismo Storico, che aveva rievocato e idealizzato il passato, al realismo senza retorica dei Macchiaioli toscani e di alcuni giovani pittori lombardi. Il biglietto comprende l'ingresso al Museo del Risorgimento e alla mostra collaterale "Risorgimento tra due mondi", nel Sottoporticato. Visita tutti i giorni, escluso il lunedì dalle 9.00 alle 19.00.

Informazioni e prenotazioni: biglietteria@palazzoducale.genova.it.

GESÙ, VEDENDO LE FOLLE, NE SENTÌ COMPASSIONE

Dal messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la Quaresima 2006

Carissimi fratelli e sorelle!

La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della misericordia. È un pellegrinaggio in cui Lui stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua.

Anche nella 'valle oscura' di cui parla il Salmista (Sal 23,4), mentre il tentatore ci suggerisce di disperarci o di riporre una speranza illusoria nell'opera delle nostre mani, Dio ci custodisce e ci sostiene.

Sì, anche oggi il Signore ascolta il grido delle moltitudini affamate di gioia, di pace, di amore. Come in ogni epoca, esse si sentono abbandonate. Eppure, anche nella desolazione della miseria, della solitudine, della violenza e della fame, che colpiscono senza distinzione anziani, adulti e bambini, Dio non permette che il buio dell'orrore spadroneggi. Come infatti ha scritto il mio amato Predecessore Giovanni Paolo II, c'è un *'limite divino imposto al male'*, ed è la misericordia. È in questa prospettiva che ho voluto porre all'inizio di questo Messaggio l'annotazione evangelica secondo cui *'Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione'*.

In questa luce vorrei soffermarmi a riflettere su di una questione molto dibattuta tra i nostri contemporanei: la questione dello sviluppo. Anche oggi lo *'sguardo'* commosso di Cristo non cessa di posarsi sugli uomini e sui popoli. Egli li guarda sapendo che il *'progetto'* divino ne prevede la chiamata alla salvezza. Gesù conosce le insidie che si oppongono a tale progetto e si commuove per le folle: decide di difenderle dai lupi anche a prezzo della sua vita. Con quello sguardo Gesù abbraccia i singoli e le moltitudini e tutti consegna al Padre, offrendo se stesso in sacrificio di espiazione.

Illuminata da questa verità pasquale, la Chiesa sa che, per promuovere un pieno sviluppo, è necessario che il nostro *'sguardo'* sull'uomo si misuri su quello di Cristo. Infatti, in nessun modo è possibile separare la risposta ai bisogni materiali e sociali degli uomini dal soddisfacimento delle profonde necessità del loro cuore.

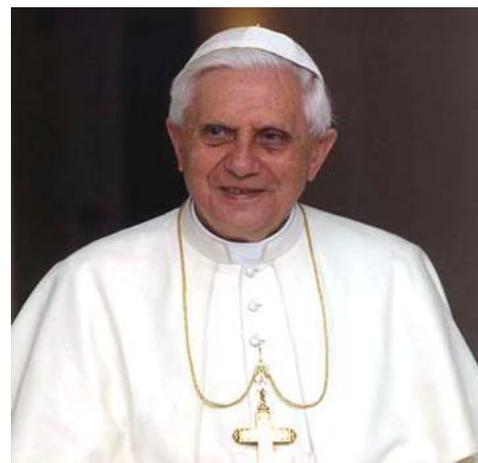
Già il mio venerato Predecessore, il Papa Paolo VI, identificava con precisione i guasti del sottosviluppo come una sottrazione di umanità. Come antidoto a tali mali Paolo VI suggeriva non soltanto

'l'accresciuta considerazione della dignità degli altri, l'orientarsi verso lo spirito di povertà, la cooperazione al bene comune, la volontà di pace', ma anche *'il riconoscimento da parte dell'uomo dei valori supremi e di Dio, che ne è la sorgente e il termine'*. In questa linea il Papa non esitava a proporre *'soprattutto la fede, dono di Dio accolto dalla buona volontà dell'uomo, e l'unità nella carità di Cristo'*. Per questo il primo contributo che la Chiesa offre allo sviluppo dell'uomo e dei popoli non si sostanzia in mezzi materiali o in soluzioni tecniche, ma nell'annuncio della verità di Cristo che educa le coscienze e insegna l'autentica dignità della persona e del lavoro, promuovendo la formazione di una cultura che risponda veramente a tutte le domande dell'uomo. Dinanzi alle terribili sfide della povertà di tanta parte dell'umanità, l'indifferenza e la chiusura nel proprio egoismo si pongono in un contrasto intollerabile con lo *'sguardo'* di Cristo. Il digiuno e l'elemosina, che, insieme con la preghiera, la Chiesa propone in modo speciale nel periodo della Quaresima, sono occasione propizia per conformarci a quello *'sguardo'*. Gli esempi dei santi e le molte esperienze missionarie che caratterizzano la storia della Chiesa costituiscono indicazioni preziose sul modo migliore di sostenere lo sviluppo.

Come diceva la beata Teresa di Calcutta: *'La prima povertà dei popoli è di non conoscere Cristo'*. Perciò occorre far trovare Dio nel volto misericordioso di Cristo: senza questa prospettiva, una civiltà non si costruisce su basi solide.

Con la stessa compassione di Gesù per le folle, la Chiesa sente anche oggi come proprio compito quello di chiedere a chi ha responsabilità politiche ed ha tra le mani le leve del potere economico e finanziario di promuovere uno sviluppo basato sul rispetto della dignità di ogni uomo. Un'importante verifica di questo sforzo sarà l'effettiva libertà religiosa, non intesa semplicemente come possibilità di annunciare e celebrare Cristo, ma anche di contribuire alla edificazione di un mondo animato dalla carità.

Non possiamo nasconderci che errori sono stati compiuti nel corso della storia da molti che si professavano discepoli di Gesù. La tentazione è stata di ritenere che dinanzi ad urgenze pressanti si dovesse in



primo luogo provvedere a cambiare le strutture esterne. Questo ebbe per alcuni come conseguenza la trasformazione del cristianesimo in un moralismo, la sostituzione del credere con il fare.

A ragione, perciò, il mio Predecessore di venerata memoria, Giovanni Paolo II, osservava: *'La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo ad una sapienza meramente umana, quasi a una scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una graduale secolarizzazione della salvezza, per cui ci si batte sì per l'uomo, ma per un uomo dimezzato. Noi invece sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale'*.

È proprio a questa salvezza integrale che la Quaresima ci vuole condurre in vista della vittoria di Cristo su ogni male che opprime l'uomo. Nel volgerci al divino Maestro, nel convertirci a Lui, nello sperimentare la sua misericordia grazie al sacramento della Riconciliazione, scopriremo uno *'sguardo'* che ci scruta nel profondo e può rianimare le folle e ciascuno di noi. Esso restituisce la fiducia a quanti non si chiudono nello scetticismo, aprendo di fronte a loro la prospettiva dell'eternità beata. Già nella storia, dunque, il Signore, anche quando l'odio sembra dominare, non fa mai mancare la testimonianza luminosa del suo amore.

A Maria, *di speranza fontana vivace*, (Dante Alighieri, Paradiso, XXXIII, 12) affido il nostro cammino quaresimale, perché ci conduca al suo Figlio.

A Lei affido in particolare le moltitudini che ancora oggi, provate dalla povertà, invocano aiuto, sostegno, comprensione. Con questi sentimenti imparto di cuore una speciale Benedizione Apostolica.

ITALIA - TRATTATI FIRMATI MA NON RATIFICATI AL 31/01/2006

027 - Accordo europeo sullo scambio di programmi attraverso film televisivi; 029 - Convenzione europea sull'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile in materia di veicoli a motori; 034 - Accordo europeo per la protezione delle emissioni televisive; 048A - Protocollo al Codice europeo di Sicurezza sociale; 052 - Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali; 057 - Convenzione europea sulla costituzione delle società; 061 - Convenzione europea sulle funzioni consolari; 061A - Protocollo alla Convenzione europea sulle funzioni consolari relativo alla protezione dei rifugiati; 061B - Protocollo alla Convenzione europea sulle funzioni consolari relativo alle funzioni consolari in materia d'aviazione civile; 070 - Convenzione europea sull'efficacia internazionale delle sentenze penali; 073 - Convenzione europea sul trasferimento delle procedure penali; 076 - Convenzione europea sul computo dei termini; 085 - Convenzione europea sullo status giuridico dei minori nati al di fuori del matrimonio; 119 - Convenzione europea sulle infrazioni coinvolgenti i beni culturali; 125 - Convenzione europea per la protezione degli animali da compagnia; 136 - Con-

venzione europea su alcuni aspetti internazionali del fallimento; 139 - Codice europeo di Sicurezza sociale (riveduto); 143 - Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico; 148 - Carta europea delle lingue regionali o minoritarie; 150 - Convenzione sulla responsabilità civile dei danni derivanti da attività pericolose per l'ambiente; 156 - Accordo sul traffico illecito via mare, che applica l'articolo 17 della Convenzione delle Nazioni unite contro il traffico illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope; 159 - Protocollo addizionale alla Convenzione-quadro europea sulla cooperazione transfrontaliera delle collettività o autorità territoriali; 164 - Convenzione per la protezione dei Diritti dell'Uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti dell'applicazioni della biologia e della medicina : Convenzione sui Diritti dell'Uomo e la biomedicina; 165 - Convenzione sul riconoscimento delle qualifiche relative all'insegnamento superiore nella regione europea; 166 - Convenzione europea sulla nazionalità; 167 - Protocollo addizionale alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate; 168 - Protocollo addizionale alla Convenzione per la protezione dei diritti dell'uomo e

della dignità dell'essere umano nei confronti dell'applicazioni della biologia e della medicina, sul divieto di clonazione di esseri umani;



172 - Convenzione sulla protezione dell'ambiente attraverso il diritto penale; 173 - Convenzione penale sulla corruzione; 174 - Convenzione civile sulla corruzione; 176 - Convenzione europea sul Paesaggio; 177 - Protocollo n° 12 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali; 179 - Protocollo addizionale all'Accordo europeo sulla trasmissione delle domande di assistenza giudiziaria; 181 - Protocollo addizionale alla Convenzione sulla protezione delle persone rispetto al trattamento automatizzato dei dati a carattere personale, concernente le autorità di controllo ed i flussi transfrontalieri; 185 - Convenzione sulla criminalità informatica; 186 - Protocollo addizionale alla Convenzione sui Diritti dell'Uomo e la biomedicina, relativo al trapianto degli organi e di tessuti di origine umana; 187 - Protocollo n° 13 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali relativo all'abolizione delle pena di morte in ogni circostanza; 188 - Protocollo addizionale alla Convenzione contro il doping; 190 - Protocollo di emendamento alla Convenzione europea per la repressione del terrorismo; 191 - Protocollo addizionale alla Convenzione penale sulla corruzione; 192 - Convenzione sulle relazioni personali riguardanti i fanciulli; 193 - Convenzione europea sulla protezione degli animali nel trasporto internazionale (riveduta); 194 - Protocollo n° 14 alla Convenzione per la salvaguardia dei Diritti dell'Uomo e delle Libertà fondamentali, il quale emenda il sistema di controllo della Convenzione; 195 - Protocollo addizionale alla Convenzione sui Diritti dell'Uomo e la biomedicina, relativo alla ricerca biomedica; 196 - Convenzione del Consiglio d'Europa per la prevenzione del terrorismo; 197 - Convenzione del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la tratta degli esseri umani; 198 - Convenzione del Consiglio d'Europa sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato e sul finanziamento del terrorismo.

"L'EUROPA ALLA LAVAGNA 2006"

In occasione della Giornata dell'Europa del 9 maggio, la Rappresentanza in Italia della Commissione europea bandisce un concorso rivolto a tutti gli istituti di istruzione secondaria superiore presenti in Italia. Il concorso premierà gli studenti che avranno realizzato i migliori siti internet sull'Unione europea.

I progetti dovranno pervenire alla Rappresentanza in Italia della Commissione europea entro e non oltre il 31 marzo 2006.

Per la premiazione una delegazione delle classi o istituti vincitori sarà invitata ad un incontro con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 9 maggio 2006 presso il Quirinale. Le due migliori classi vincitrici saranno invitate a visitare la città di Bruxelles, sede delle istituzioni europee, e la città di Vienna, capitale del paese che ha in questo semestre la presidenza di turno dell'Unione europea.

GIORNATA DELL'EUROPA

Il 9 maggio 1950, il ministro degli esteri francese Robert Schuman presentava la proposta di creare un'Europa organizzata, indispensabile per mantenere la pace sul continente e per impedire che altri conflitti sanguinosi potessero esplodere fra i paesi europei. La giornata del 9 maggio è diventata da allora il simbolo della nascita dell'integrazione europea.

Concepita nei momenti più drammatici della Seconda Guerra Mondiale da uomini come Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi, l'utopia di un'Europa unificata è diventata progressivamente realtà. Essa si fonda oggi in particolare su uno spazio unico senza frontiere, sulla cittadinanza europea, sulla moneta unica e su un patrimonio di leggi e di politiche che garantiscono la democrazia, la libertà, la stabilità e la prosperità del continente. Da questo punto di vista, la *Giornata dell'Europa* rappresenta nel 2006 un'occasione essenziale per riflettere sul patrimonio di quel che è stato realizzato dalla Dichiarazione di Schuman in poi e per guardare al futuro del nostro continente.

“MA AI PAESI ISLAMICI CHIEDO PARITÀ PER I CRISTIANI”

Presidente Pera, siamo di nuovo allo scontro di civiltà. Sono bastate poche vignette, stavolta, a riaprire la ferita tra Islam e Occidente?

«Partiamo da una premessa. La satira si presta a conflitti del genere, perché per definizione lavora sempre al confine tra il commento pungente e mordace e il reato. Ma nel caso delle vignette pubblicate dal giornale danese mi pare che il caso sia un po' diverso».

Diverso in che senso?

«La polemica sulle vignette ci propone un dilemma: nella dialettica tra le civiltà valgono le regole della reciprocità e del mutuo riconoscimento, oppure quelle dell'asimmetria e della disuguaglianza? Questo è il cuore del problema. Perché se prevale la reciprocità, allora lo stesso "scandalo" sollevato oggi dall'Islam deve nascere ogni volta che si offendono il cristianesimo o il giudaismo, e invece osservo amaramente che quando si prendono a bersaglio con vignette, articoli o sketch televisivi Gesù, il Papa, Mosè o i rabbini o non ci sono reazioni, o sono molto flebili».

E questa non le sembra esattamente la caratteristica della nostra cultura: la nostra grande tolleranza democratica?

«No, affatto. Proprio questa disparità a me sembra invece il vero "scandalo". Voglio citarle un passaggio che Benedetto XVI ha scritto nel libro "Senza radici": "Nella nostra società attuale, grazie a Dio, viene multato chi disonora la fede di Israele, la sua immagine di Dio, la sua grande figura. Viene multato anche chiunque vilipende il Corano e le convinzioni dell'Islam. Se invece si tratta di Cristo e di ciò che è sacro ai cristiani, ecco che allora la libertà di opinione diventa il bene supremo, limitare il quale sarebbe minacciare o addirittura abolire la tolleranza o la libertà in generale...". Ecco, a me sembra che questo sia il nodo vero della questione: perché nessuno si è mai scandalizzato per le feroci caricature che furono fatte a suo tempo su Paolo VI su *Tempo Illustrato*, oppure per le ironie sul crocifisso, oppure per lo slogan "Papa Nazinger"?».

Ma stavolta, oltre a diversi porporati, anche il portavoce Vaticano Navarro Valls è intervenuto a difesa dell'Islam: Come spiega questa inedita saldatura tra Vangelo e Corano?

«Attenzione a leggere fino in fondo le parole di Navarro. Non a caso lui dice che

"la convivenza umana esige un clima di mutuo rispetto, per favorire la pace tra gli uomini e le nazioni". Questo vuol dire esattamente ciò che segnalavo prima: serve reciprocità. Perché in caso contrario ogni volta siamo noi a dover rispettare gli altri, ma mai si invitano gli altri a rispettare noi. Lei ha mai visto ambasciatori occidentali andare dai governi dei Paesi arabi a protestare per la mancanza di libertà religiosa? Io non li ho mai visti».

In compenso il Pakistan ha convocato gli ambasciatori occidentali.

«Infatti. Continua ad accadere il contrario di quello che dovrebbe».

Comunque, questa volta non si può dire che non ci siano state reazioni dure anche da parte occidentale, per le manifestazioni dei fondamentalisti islamici o le sedi Ue assediata in Palestina.

«Credo che questa volta le reazioni siano state soprattutto di natura corporativa. Sono stati accusati i giornali, e così è stato in qualche modo toccato il nuovo Tempio e vulnerato il "bene supremo" della libertà di stampa. Ma nessuno ha avuto il coraggio di sollevare il tema della reciprocità. Anzi, mi pare che si abbia paura a chiederla. E i giornali occidentali che oggi insorgono, sono gli stessi che parlano con molta parsimonia delle stragi di cristiani tuttora perpetrate in molti Paesi islamici, e che in passato hanno relegato in cronaca nera parecchi episodi di intolleranza ai danni dell'Occidente.».

In ogni caso anche il Capo dello Stato Ciampi ha ribadito che bisogna rispettare le religioni.

«Dobbiamo certamente condannare chi offende la religione, qualunque essa sia. Il punto è che, con la stessa fermezza, dobbiamo condannare l'estremismo di certe autorità religiose che emettono una fatwa o minacciano di morte chi la pensa diversamente da loro. Mi rifaccio alle parole del Cardinal Sodano, in un'intervista a *Repubblica* del 15 ottobre 2004: "Come le comunità islamiche in Occidente hanno diritto ai loro luoghi di preghiera e alla libertà di culto, così i cristiani devono avere la stessa libertà in qualsiasi altra parte del mondo, compresi i Paesi islamici". Questo è il principio intangibile, che la vicenda delle "vignette sataniche" oggi ci ripropone con forza».

Insomma, lei resta dell'idea che l'Occidente non sia attrezzato a reggere l'urto di questo «scontro di civiltà»?

«A me pare che la maggior parte dei politici europei abbia reagito al solito con parole di prudenza e timore, limitandosi a chiedere che siano combinate la libertà di espressione con il rispetto per il senso religioso dell'altro. Ma ancora una volta l'Europa è stata tremebonda, e ha nascosto la propria identità. Noi usiamo tolleranza e rispetto, ed anzi dovremmo usarne sempre di più. Ma a questo punto a me pare doveroso rivolgere una domanda ai nostri cittadini e immigrati islamici: poiché voi siete qui, noi dobbiamo accoglierli e rispettarli, e voi dovete integrarvi. Noi non discutiamo la vostra religione, ma se voi volete integrarvi davvero, dovete fare in modo che la vostra religione non sia un ostacolo per voi e per noi. E perciò vi domando: quale immagine volete dare dell'Islam? Quella di una religione basata sull'amore e sulla fratellanza, oppure quella di una fede fondata sulla guerra santa e sulla vendetta?».

Ma lei non crede che a giustificare la prudenza dei governi europei contribuisca anche il timore di alimentare il terrorismo?

«Certo, mi rendo conto che dietro il "politicamente corretto" che domina l'Occidente c'è anche la paura del terrorismo. Ma io mi chiedo: fino a che punto dobbiamo continuare ad arretrare ogni volta? E poi: c'è un punto oltre il quale il nostro arretramento non diventa una resa? In altre parole: che noi non dobbiamo infiammare lo scontro di civiltà è saggezza politica, ma che dobbiamo ammainare sempre la bandiera dei nostri valori, questa non è lungimiranza politica».

Torniamo al punto di partenza: dobbiamo rassegnarci alla nefasta previsione di Samuel Huntington: Islam e Occidente sono «condannate» al conflitto.

«Obiettivamente c'è una situazione internazionale che preoccupa. Mi rifaccio alle parole usate da Papa Ratzinger con il corpo diplomatico: "Non a torto si dice che esiste uno scontro di civiltà". L'interrogativo è: come evitarlo? La mia risposta, attingendo ancora alle parole di Benedetto XVI, è: con la verità sull'uomo. L'uomo ha dignità in sé, quale che sia la sua appartenenza. E soggetto di diritti proprio perché ha questa dignità dappertutto. Questa verità è l'antidoto migliore, contro lo scontro di civiltà».

Massimo Giannini

(da "La Repubblica", 5 Febbraio 2006)

VITTORIO EMANUELE II, I RE D'ITALIA - IV

Alberto Casirati

“Signor Conte, voi avete 150.000 lire di reddito e, checché accada, voi siete sicuro, ma io non voglio finire dov’è finito mio padre”. Questo disse Re Vittorio Emanuele II a Camillo Benso, Conte di Cavour, nel 1852, quando la figura dell’abile statista piemontese aveva fatto la sua prepotente entrata nell’alveo parlamentare del Regno Sardo. Una frase con la quale, avendo già capito quali fossero i principali pregi e difetti del Cavour, il Re intendeva chiarire quanto decisamente egli avrebbe difeso i principi della monarchia costituzionale, sanciti dallo Statuto.

Il tema dei rapporti, che durarono un decennio, fra Re Vittorio Emanuele II ed il Conte è uno dei più interessanti di tutto il periodo risorgimentale italiano. Attraverso queste note, riferendoci ad alcuni fatti storici significativi, proporrò una sintesi dei meccanismi, istituzionali e psicologici, che consentirono a due personalità così forti di controllarsi a vicenda, sostenendosi solo in virtù del comune desiderio di vedere l’Italia unita.

L’educazione del Cavour, la sua propensione alla “politica di movimento” secondo i meccanismi costituzionali, piacevano al Re, che vi vedeva la continuazione della saggia strategia di miglioramenti progressivi già voluta dal padre.

Ma i continui tentativi del Conte d’emarginare il Sovrano, sottraendogli le prerogative che la carta costituzionale gli conferiva quale diritto-dovere, non potevano incontrare il favore d’un Sovrano da sempre uso a far fronte alle proprie responsabilità e certamente non disposto ad abbandonare il Regno nelle mani della classe politica. E, come vedremo in una delle prossime parti di questo studio, nei momenti più critici sarà proprio grazie al Re che il processo d’unificazione nazionale potrà realizzarsi. La diversità di vedute, per quanto concerne l’equilibrio fra i poteri statuali, tra il Re ed il Cavour ebbe una delle sue prime e più evidenti manifestazioni in occasione del secondo proclama di Moncalieri. Teso com’era ad affermare l’assoluto predominio del parlamento, il Cavour lo avversò, ma si sbagliava, come i fatti presto dimostrarono.

Chiamato al governo dal D’Azeglio nel 1850, il Conte fu subito inquadrato dal Re, che confidò al capo del governo: “*Vi piglierà tutti i portafogli, il Cavour*”. “*Vi manderà tutti con le gambe in aria!*”. Per spezzare il rapporto di collaborazione fra Vittorio Emanuele II e il D’Azeglio, Cavour non esitò a realizzare quello che, forse, fu il primo “compromesso storico” del Regno e,



quindi, d’Italia: un accordo con il Rattazzi, capo dell’opposizione di sinistra. Apparentemente, un “connubio” (come fu presto definito) assurdo; in realtà un accordo che trovò il suo equilibrio sulla Monarchia sabauda, alla quale il Rattazzi, nel suo intimo, più devoto del Cavour, che desiderava ridurla al ruolo di una rappresentanza di facciata. L’accordo prevedeva l’appoggio della sini-

stra alle proposte del Cavour, la presidenza della Camera e l’accesso al governo per il Rattazzi e la sinistra.

Il Re controllava la situazione, pronto a limitare, come già aveva fatto in passato, ogni eccesso parlamentare. La classe politica appoggiò, in maggioranza, la politica del Cavour ed il Sovrano, dopo aver tentato nuovamente con il D’Azeglio, dovette incaricare il Conte della formazione del nuovo governo.

Una delle conseguenze più evidenti del connubio fu un inasprimento delle posizioni anticlericali, che la sinistra portò con sé. La legge per il matrimonio civile, che il Re chiese al Cavour di ritirare, fu respinta per un solo voto al Senato.

E’ rimasta famosa anche la legge Rattazzi, che alcuni ancora confondono con la legge Siccardi. Ma mentre questa puntava all’abolizione di privilegi ormai incompatibili con i principi d’uno stato democratico, quella puntò alla “cassa”, abolendo forzatamente enti religiosi considerati “inutili” dal punto di vista pratico e sociale allo scopo d’impossessarsi dei loro patrimoni, anche se gran parte degli introiti degli espropri furono destinati alla copertura delle spese statali per i supplementi di congrua ai parroci (ammontanti a 928.000 lire d’allora), che le casse statali, in quel momento, faticava a coprire.

Una legge impopolare, anche perché metteva in dubbio il principio della proprietà privata. Il Cavour aveva le mani legate: non poteva rinunciare al “connubio” ed ora la sinistra batteva cassa. Con l’abilità che gli era propria, sfruttò la situazione, barattando l’approvazione della legge con l’assenso della sinistra per la spedizione in Crimea, fatto politico internazionale apparentemente insignificante ma del quale né al Re né al Conte erano sfuggite le enormi potenzialità per la causa dell’unificazione nazionale.

Il Re trovò il modo di proporre una soluzione alternativa, assecondando la proposta dei Vescovi piemontesi di impostare su tutto l’asse ecclesiastico il peso delle 928.000 lire. Ma il Cavour, preoccupato dei suoi equilibri parlamentari, fece gravi obiezioni sulle possibilità dello Stato d’accettare l’offerta ed arrivò anche ad annunciare il ritiro del ministero.

Il Re incontrò il generale Durando per offrirgli l’incarico della formazione d’un governo di conciliazione. Un messaggio chiaro per il Cavour: attento, posso sempre sciogliere la camera e dovrei sottopormi al giudizio degli elettori. Durando dovette constatare l’impossibilità di formare un governo al di fuori del “connubio” ed il Re, che senza dubbio se lo aspettava, tornò al Cavour. La legge Rattazzi fu emendata: era la fine del compromesso cavouriano. Le elezioni del 1857 portarono in parlamento un nugolo d’esponenti della destra.

Ora il Cavour mostrò addirittura ostilità verso il Rattazzi...



Camillo Benso, Conte di Cavour

I SAVOIA ED I BORBONE DI FRANCIA - I

Carlo Bindolini



Maria Teresa di Savoia

Il matrimonio tra Maria Teresa di Savoia e Carlo Filippo Conte d'Artois era stato preceduto da quello tra Maria Giuseppina di Savoia, sorella maggiore di Maria Teresa, e Luigi Stanislao Conte di Provenza, fratello maggiore dell'Artois e vedeva quindi uniti due fratelli, Principi entrambe della Casa di Borbone, a due sorelle, a loro volta Principesse della Casa di Savoia. Dall'alleanza matrimoniale delle case di Savoia e di Borbone scaturirà un terzo matrimonio: quello tra Carlo Emanuele di Savoia, fratello delle suddette Principesse, e la Principessa Clotilde di Borbone, sorella dei Conti di Provenza e d'Artois, oltre che del Re Luigi XVI.

La politica matrimoniale contribuiva a consolidare l'alleanza tra le due Corti, e quindi tra i due Stati vicini, inserendosi in una tradizione di alleanze iniziata già durante il regno di Luigi XIV.

Infatti già una clausola del trattato di pace di Parigi del 1696, stipulato fra il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II ed il Re di Francia Luigi XIV, prevedeva il matrimonio della figlia primogenita di Vittorio Amedeo II e di Anna d'Orleans, con Luigi di Borbone, Duca di Borgogna e figlio maggiore del Delfino di Francia.

In applicazione a tale accordo, già il 17 ottobre 1696 la Principessa Maria Adelaide di Savoia era partita, all'età di soli undici anni, dalla corte paterna di Torino alla volta della corte di Francia, nella quale doveva essere educata.

Maria Adelaide partiva da Torino per la sua nuova patria "quale colomba annunciatrice di un'era novella di tranquillità, con la piena conoscenza della missione che aveva da compiere", come scrive Gemma Giovannini nella sua opera: *"Le Donne di Casa Savoia", trattata come "figlia di Francia" e salutata come "Principessa della Pace"*.

E non aveva che undici anni!

Fu lo stesso sovrano francese, Luigi XIV, che andò ad incontrare la Principessa sabauda a Montargis.

Maria Adelaide diventò ben presto la vera Regina alla Corte di Versailles, era idolatrata dal Re, e la stessa potente Madame de Maintenon le volle sempre un bene sincero. Quando nel 1699 fu consumato il matrimonio, questa Principessa fu per l'austero Duca di Borgogna una moglie diletta.

Maria Adelaide morì a soli ventisette anni d'età, nel 1712, quasi improvvisamente. La sua morte fu seguita a breve distanza da quella del marito e di due dei loro tre figli. Le morti avvennero tutte con la stessa rapidità e con tutti gli stessi sintomi caratteristici, tanto che molti storici attribuiscono quelle morti rapide e misteriose al veleno propinato da Luigi Filippo, Duca d'Orleans, l'assediatore di Torino, che divenne poi Reggente di Francia, alla morte del Re Luigi XIV, fra il 1715 ed il 1723. L'unico superstite di quella tragica saga familiare fu l'altro figlio della coppia: il Duchino d'Angiò, che fu salvato dalla nutrice che l'aveva portato con sé. Costui diventerà poi il Re Luigi XV di Francia il "Bene Amato", che erediterà il trono del bisnonno Luigi XIV.

La Duchessa di Borgogna, dal ritratto che ci ha lasciato Saint Simon nelle sue "Memorie", era regolarmente brutta, ma con andatura da dea sulle nubi, che finiva col piacere perché le grazie nascevano in lei ad ogni passo, da tutte le sue maniere, e incantava con quella disinvoltura che era in lei, tanto da comunicarla a tutti coloro che l'avvicinavano.

La madre lasciò nel Re Luigi XV un fervido ricordo, benchè alla sua prematura scomparsa egli fosse solo un bambino, e tale ricordo, secondo molti contemporanei, contribuì a favorire l'unione dei suoi nipoti Provenza ed Artois con due Principesse provenienti proprio da quella stessa Casa di Savoia dalla quale era venuta sua madre.

Afferma infatti a tal proposito il Ministro di Maria Teresa, Conte di Mercy-Argenteau, in una lettera alla sua Imperatrice datata 18 dicembre 1773: *"E' vero che il Re ha sempre una propensione decisa per la Casa di Savoia, alla quale è legato per vincoli di sangue..."*

Esistevano a quell'epoca in Francia due clan opposti, quello "Savoiaro" e quello "Austriaco". Il primo faceva capo all'influente favorita di Luigi XV, la Contessa Du Barri, oltre che ovviamente agli Ambasciatori a Versailles del Re di Sardegna Carlo Emanuele III, il Conte di La Marmora, che aveva preparato i due matrimoni in questione, ed poi il suo successore il Conte di Viry, che lo sostituì quando il La Marmora cadde in disgrazia nel luglio del 1773, ma poteva contare sull'appoggio dello stesso Ministro degli Esteri di Luigi XV, il Duca d'Aiguillon, interamente devoto alla causa savoiarda.

Emmanuel-Armand de Vignerot Du Plessis-Richelieu, Duca d'Aiguillon, era stato nominato nell'importante carica di Ministro degli Affari Esteri a Versailles nel giugno del 1771, su pressione della stessa Du Barri, dal Re Luigi XV, a seguito delle dimissioni del suo predecessore Etienne-Francois, Duca di Choiseul, di cui era rivale. Il partito formatosi contro il potente duca di Choiseul si era servito della Du Barri per rovesciarlo.

Il Duca d'Aiguillon, dopo la morte del Re Luigi XV, ebbe l'impudenza di attaccare la nuova Regina Maria Antonietta, Principessa proveniente dalla Casa d'Austria, che gli fece togliere il portafoglio degli Esteri e della Guerra, e fu perfino costretto a lasciare la stessa Corte di Versailles.

Il clan contrapposto, quello "Austriaco", era sostenuto invece dall'Ambasciatore d'Austria a Versailles, il Conte di Mercy-Argenteau e dallo stesso Duca di Choiseul, influente Ministro degli Esteri e della Guerra e della Marina di Luigi XV per ben dodici anni, dal 1758 alla sua caduta in disgrazia nel 1770, che lo vide relegato nella sua tenuta di Chanteloup, dove rimase fino alla morte del Re Luigi XV.

Il Clan Savoiaro, che il nuovo Ambasciatore piemontese, Conte de Viry, abile diplomatico proveniente dall'Ambasciata di Madrid e dotato di uno spirito insinuante e sottile, rotto alle finezze della diplomazia, contribuì a fortificare con i suoi intrighi, rimase potente alla Corte di Versailles.

LA REGINA MARGHERITA E GIOSUÈ CARDUCCI - IV

Carlo Bindolini

Margherita voleva conquistare il poeta repubblicano, ma certo lo ammirava sinceramente.

Anche Giosuè Carducci fu colpito da Margherita di Savoia.

Lo afferma il poeta stesso:

“Tornavo a casa in compagnia di Luigi Lodi, e si discuteva dell’entusiasmo lasciato nella popolazione di Bologna dalla visita del Re e della Regina. Questa popolazione che fece così fiera solitudine per la città e in Italia con lo sciopero del marzo 1868, che fu così ostentatamente fredda al passaggio, pochi mesi dopo, de’ due novelli sposi di casa Savoia, con quanta espansione cordiale e con quale rumorosa familiarità non si era ella accalcata intorno al passo dei novelli Reali! Inutile negare il fatto o girarvi intorno con arzigogoli miseri e con isbocconcellamenti dispettosi: così fu. Né le ragioni mancavano: splendida tra le prime l’eterno femminino, la maestà della Regina: tra le seconde, la ministerialità di Benedetto Cairoli.”

Carducci, improvvisandosi un cronista mondano, aveva scritto queste pagine di prosa per la rivista “Cronaca Bizantina”, testata fondata il 15 giugno 1881, sotto il titolo: “Eterno femminino regale”.

Il Carducci aveva tratto questo titolo per la sua prosa dalla frase che chiude il Faust di Goethe “Das Ewigweibliche”.

Fu proprio Luigi Lodi, il fondatore del giornale “il Preludio” di Bologna, a consigliare il Carducci di comporre un’ode alla Regina. Il poeta seguì il consiglio: *“...La mattina dopo gittai giù le prime strofe dell’ode alla Regina d’Italia.”*

Nacque così l’ode “Alla Regina d’Italia”, composta da Carducci il 20 novembre 1878. Fu subito un grande successo.

I due primi versi della poesia erano la traduzione virgiliana dell’invocazione di Enea a Didone:

*“Onde venisti? Quali a noi secoli
Sì mite e bella ti tramandarono?
Fra i canti de’ sacri poeti
Dove un giorno, o regina, ti vidi?”*

Carducci intravedeva poi, risorti nel sorriso della Regina:

*“... i brevi dì che l’Italia
fu tutta un maggio...”*

e gli pareva che quel sorriso regale fosse un raggio della buona stella di Venere:

*“Come la bianca stella di Venere
ne l’april novo surge da’ vertici*

*de l’alpi, ed il placido raggio
su le nevi dorate frangendo
ride a la sola capanna povera,
ride alle valli d’ubertà floride,
e a l’ombra de’ pioppi risveglia
li usignoli e i colloqui d’amore.”*

Ecco poi la descrizione della Regina:

*“Fulgida e bionda ne l’adamantina
luce del serto tu passi, e il popolo
superbo di te si compiace
qual la figlia che vada a l’altare;”*
la Regina del soccorso e della povertà per cui:

*“Con un sorriso misto di lacrime
la verginetta ti guarda, e trepida
la braccia porgendo ti dice
come a suora maggior: Margherita!”*

Infine, il saluto finale:

*“E, Salve, dice cantando, o inclita
a cui le Grazie corona cinsero,
a cui sì soave favella
la pietà ne la voce gentile!
Salve, o tu buona, sin che i fantasmi
di Raffaello ne’ puri vesperi
trasvolin d’Italia e tra’ lauri
la canzon del Petrarca sospiri!”*

Scrivendo pochi giorni dopo dell’incontro con la Regina alla sua amica Lydia, colei che fu il suo ultimo amore, Giosuè Carducci sentì il bisogno di manifestare la sua gratitudine di scrittore alla Regina e insieme la sua ammirazione di uomo: *“Io guardai la regina, spiccante mite sul bianco, bionda e gemmata, tra quel buio rotto ma non vinto da quegli strani bagliori e da quel rumore fluttuante. Ed una fantasia mi assalì.”*

Con questa sua lode sperticata alla Regina d’Italia, il Carducci si attirò le critiche di molti repubblicani; solo Aurelio Saffi, il triumviro della repubblica romana, mostrò di capire il Carducci e fu il solo a compiacersi sinceramente con lui: *“Avete fatto una cosa degna in tutto e per tutto della gentilezza italiana...”*

In una sua lettera al Chiarini, scritta solo due giorni dopo l’ode alla Regina, il Carducci così si esprimeva:

“Quanto all’ode alla regina, anzi tutto me la ispirò il Lodi...E credo che la Regina abbia veramente capito delle odi barbare assai più che molti poeti e critici italiani. Ella è figlia di una donna sassone, ed è stata avvezza a leggere la poesia tedesca...Io sono contento di me: nell’ode



Il manifesto della “Grande Esposizione Emiliana”, inaugurata nel 1888 da Re Umberto I e dalla Regina Margherita

nulla vi è di dinastico e di adulatorio; l’effetto che fa quella donna, non importa che sia la regina, è preso dal vero: quelle cose che ho messo in versi le ho vedute e sentite io stesso. Non ho altro a dire. Per essere repubblicano, non posso mostrarmi gentile a una signora, che, se anche non fosse la regina, sarebbe una delle più graziose, delle più buone, delle più colte donne italiane, a una signora che volle mostrare tanta simpatia per me?”

Se questa è la spiegazione personale all’Ode, nella sua prosa “Eterno femminino regale”, il Carducci aggiunge anche la giustificazione politica dell’omaggio reso a Margherita di Savoia, l’omaggio cioè di un poeta ancora repubblicano ad una testa coronata.

“...Dunque, se il popolo italiano, persuaso che non si potesse unificare la patria senza la monarchia, chiamò i Savoia, che colpa hanno essi?...”

Ora il capo della famiglia di Savoia rappresenta l’Italia e lo stato. Dunque viva l’Italia! Valletti alzate la portiera e passiamo a inchinare il Re. E la Regina ancora, l’eterno femminino.”

Quindi l’Ode alla Regina contiene insieme un giudizio politico ed un’ammirazione del poeta per la sovrana.

E’ comunque certo che la Regina Margherita ebbe un ruolo non trascurabile nell’accelerare la conversione in atto del repubblicano Carducci alla monarchia sabauda ed a renderla clamorosa.

ISTITUZIONI E VOLONTARIATO CONTRO LE TRAGEDIE NATURALI

Intervento del Capo dello Stato alla cerimonia di consegna delle Medaglie d'Oro al Merito Civile ai Comuni colpiti dal terremoto del 1980 - Palazzo del Quirinale - 25 gennaio 2006



E' con profonda commozione che mi accingo a consegnare le Medaglie d'Oro al Merito Civile ai Comuni più gravemente devastati dallo spaventoso terremoto del 1980, che colpì in particolare vaste zone della Campania e della Basilicata.

Sono trascorsi 25 anni, ma è ancora vivo il dolore che quella tragedia provocò nell'animo di tutti gli Italiani.

La cerimonia di oggi si propone di mantenere vivo il ricordo di tale drammatico evento e di rinsaldare i vincoli di solidarietà dell'intera collettività nazionale nei confronti delle popolazioni che furono così duramente provate.

Allora l'intero Paese si accomunò in un intenso slancio che trovò la massima espressione nell'opera appassionata dei numerosi volontari giunti da ogni parte. Ad essa si aggiunse il generoso aiuto di tanti Paesi europei e di altri continenti.

Tutti coloro che intervennero nelle attività di soccorso e assistenza, dai Vigili del Fuoco ai Militari, dalle Forze di Polizia al Personale sanitario e ai Tecnici delle diverse specialità, operarono con esemplare abnegazione.

Il terremoto del 1980 ebbe gravissime conseguenze - quasi 3mila vittime, oltre 10mila feriti e circa 300mila senzatetto - determinate sia dalla sua intensità - un sisma di magnitudo 7 della Scala Richter - sia dalla sua durata - 80 interminabili secondi.

La portata devastante del sisma fu accentuata dal fatto che l'area colpita comprendeva sia numerosi Comuni di montagna, sia agglomerati urbani intensamente popolati. Si aggiunsero le pessime condizioni climatiche, che resero particolarmente difficoltose le operazioni di soccorso e portarono al limite della sopravvivenza la condizione degli sfollati.

La memoria di quella tragedia deve in-

durci in primo luogo a approfondire il massimo impegno nelle attività di prevenzione e di pianificazione dei soccorsi.

A distanza di venticinque anni possiamo affermare che quel disastroso terremoto costituì un punto di svolta nell'organizzazione di una moderna Protezione Civile in Italia.

Non che questa considerazione possa lenire il dolore per il tributo di vite umane e di sofferenze pagato, ma è giusto sottolineare che proprio quell'evento ha segnato un'inversione di tendenza, facendo sì che Stato, Regioni ed Enti locali pervenissero, nel giro di pochi mesi, alla elaborazione di un sistema in cui il coordinamento di tutti i livelli territoriali e il concorso di tutte le forze operative costituissero un sistema unitario in grado di poter funzionare in maniera efficiente.

Con il D.P.R. del 6 febbraio 1981, venne infatti approvato il regolamento di esecuzione della legge del 1970 sulla Protezione Civile e furono poste le premesse per una rapida evoluzione del quadro normativo che disciplina la materia del soccorso e dell'assistenza alle popolazioni colpite da calamità.

Le situazioni di emergenza che si sono verificate successivamente hanno dimostrato la validità del lavoro comune svolto dalle diverse componenti istituzionali centrali e locali e dal Volontariato.

La cooperazione tra gli enti deve soprat-

tutto puntare alla prevenzione, utilizzando al meglio le risorse offerte dalla moderna tecnologia per minimizzare le conseguenze delle calamità naturali.

Questo è stato fatto ed è costantemente aggiornato.

Ho avuto modo di visitare ed apprezzare in alcune parti del Paese soggette a rischio di diverso tipo i centri funzionali che hanno il compito di raccogliere e trasmettere al Sistema Nazionale della Protezione Civile tutti i dati di previsione attinenti a possibilità di alluvioni, frane, eruzioni vulcaniche e movimenti tellurici. Bisogna proseguire - e lo si sta facendo - con convinto impegno su questa strada, ricercando soluzioni tecniche e organizzative migliorative degli attuali assetti, e raggiungere così livelli di efficienza sempre più elevati.

Le medaglie che consegno oggi intendo rendere omaggio allo spirito di sacrificio, all'impegno civile e al senso della solidarietà di cui le popolazioni coinvolte diedero prova, pur fra tante difficoltà, sia nei giorni immediatamente successivi al sisma sia nella lunga, laboriosa fase di ricostruzione.

Con tali sentimenti, cari Sindaci, Vi prego di portare ai Vostri concittadini e a tutti coloro che nelle loro funzioni operano al servizio della collettività il mio vivo apprezzamento e il mio sentito e cordiale saluto.

ESERCITO: TORNANO IN ITALIA I MILITARI INTERVENUTI IN PAKISTAN DOPO TERREMOTO

(Adnkronos) - In particolare, gli interventi più significativi hanno interessato lo smaltimento di macerie per un totale di 20.000 metri cubi; la demolizione di edifici pericolanti tra i quali scuole, moschee e palazzi governativi; ripristino del sistema fognario della città di Bagh; il ripristino della viabilità e realizzazione di opere murarie per il contenimento; la sistemazione delle aree di sedime per la successiva realizzazione di campi di accoglienza per profughi; il concorso alla realizzazione degli accantonamenti per il personale dei contingenti militari delle altre nazioni che hanno preso parte all'Operazione «Indus».

Nel corso della missione gli uomini e le donne dell'esercito hanno distribuito alla popolazione locale materiale sanitario per un valore complessivo di circa 10.000,00 euro, fornito dall'Associazione «Regina Elena».

Il contingente italiano, agli ordini del Tenente Colonnello Giulio Biot, è stato strutturato su: una componente comando, fornita dalla brigata Genio di Udine, una unità di manovra, costituita da una compagnia viabilità e supporti tratta dal 6° reggimento genio pionieri di Roma, dal 2/o reggimento genio pontieri di Piacenza e dal reggimento genio ferrovieri di Castel Maggiore (Bo).

02-FEB-06 15:31

NASCONO A PADOVA I “NO-GLOBAL” DI DESTRA

Vettor Maria Corsetti



I più ampi consensi ha riscosso la relazione del segretario nazionale Alberto Claut al Consiglio Nazionale del Movimento Monarchico Italiano, convocato a Padova lo scorso 11 febbraio.

“Mai come oggi i monarchici sono al centro dell’attenzione politica generale, e grande è l’interesse per quello che potrebbero fare in vista delle elezioni del 9-10 aprile”, ha esordito. “Non scenderemo in campo con nostre liste, ma segnaliamo all’attenzione dei partiti candidati di fiducia e sicuro spessore. Senza venire meno allo spirito critico che ci contraddistingue e che abbiamo ampiamente dimostrato in questi mesi con un’attività pubblicistica senza precedenti. Perché se è vero che gran parte dei monarchici preferiscono in linea di principio la Casa delle Libertà all’Unione, è altrettanto vero che non abbiamo esitato a contestare revisioni costituzionali non in sintonia con il concetto di unità nazionale, e una legge elettorale che consegna ogni decisione in materia di candidature alle se-

greterie di partito”.

“La deriva leghista all’interno del centro-destra è preoccupante”, ha detto Claut, “ma allo stesso modo preoccupa l’assenza di coesione del centro-sinistra, che in caso di vittoria potrebbe determinare dopo qualche anno una fase di ingovernabilità del Paese. Le linee-guida della nostra azione verranno elaborate a breve e pubblicizzate attraverso la nuova Carta Mmi. E noi ci proponiamo sempre più come dei no-global di destra, perché anche questa Europa appiattita sugli interessi economici e questa globalizzazione che minaccia le sovranità nazionali non ci piacciono. No-global con una metodologia operativa del tutto diversa da quella dei cosiddetti disobbedienti, ma non meno decisa. Inoltre, indipendentemente dalle nostre scelte di schieramento, ribadiamo in modo forte e chiaro la nostra intenzione di respingere ogni ingerenza sul nostro Movimento, la volontà di aprire un dialogo con tutti, senza preclusioni di sorta, e l’intenzione di allargare con la prossima legislatura il numero di aderenti al nostro gruppo parlamentare”.

Nel corso della riunione sono stati approvati all’unanimità anche il bilancio 2005, i criteri di tesseramento per

il 2006, le iniziative promosse dalle segreterie regionali e le modalità di convocazione del prossimo congresso nazionale, a tre anni da quello di Merano.

Infine, grande attenzione hanno riscosso il saluto della Presidenza del Consiglio dei Ministri, portato dal sottosegretario alla Sanità Elisabetta Alberti Casellati, i messaggi dell’On. Luigi Ramponi, in rappresentanza di Alleanza nazionale, di esponenti dell’Udc e della presidenza nazionale dell’associazione culturale “Tricolore”, gli interventi di Domenico Jannetta per la delegazione italiana dell’Associazione Internazionale Regina Elena, del nuovo portavoce del Coordinamento Monarchico Italiano Armando Dondero e del Segretario dell’Associazione “Valori e Futuro”, Filippo di Tornaforte, latore di un messaggio di S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia.



Nelle Immagini si riconoscono Alberto Claut, Segretario Nazionale, Francesco Garofalo Modica, Presidente del Consiglio Nazionale, Francesco Cabria, Consigliere Nazionale in funzione di segretario verbalizzante, e il Sen. Maria Elisabetta Alberti Casellati, Sottosegretario alla Sanità. Fra i presenti in assemblea si riconoscono i Delegati Avv. Luigi Russo (Campania) e Dr. Nicola Barile (Puglia).

UN IMPORTANTISSIMO RICONOSCIMENTO MILITARE



Tricolore è particolarmente lieta d’annunciare che il Delegato per Ancona dell’Associazione Internazionale Regina Elena, Cav. Giovanni Scarsato (a sinistra nell’immagine), è stato insignito di uno dei più importanti riconoscimenti militari italiani: quello della Medaglia Mauriziana per il merito Militare di dieci lustri d’onorato servizio. Fedele servitore dello Stato nell’ambito della Marina Militare, il Cav. Scarsato ha ricevuto l’importantissimo riconoscimento, di genesi sabauda, dal C.S.M. CV Angelo Mainardi.

La redazione porge al Delegato le sue più vive congratulazioni.

La “Medaglia Mauriziana pel Merito Militare di dieci lustri” fu istituita da Re Carlo Alberto con Regie Magistrali Patenti in data 19 luglio 1839. La Legge 7 maggio 1954, n. 203 (modificata dalla L. 8 novembre 1956, n. 1327), attribuì all’importante riconoscimento la sua attuale denominazione. La Medaglia viene conferita solo a chi

può vantare bel 50 anni di onorato servizio militare, computati secondo particolari parametri. Ne possono essere destinatari ufficiali e sottufficiali dell’Esercito, dei Carabinieri, della Marina, dell’Aeronautica, della Guardia di Finanza e della Polizia di Stato. E’ conferita in una sola classe mediante decreto del Capo dello Stato, su proposta del Ministro della Difesa, per gli appartenenti alle Forze Armate; di concerto con i Ministri dell’Interno e delle Finanze, negli altri casi.



COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

12-13 Dicembre - Parigi

all'UNESCO, al "Forum de Paris" sul tema: "La sfida dell'Euromediterraneo".

16 Dicembre - Roma

nell'ufficio del Parlamento Europeo, al convegno sul tema: "Europa: tradizioni e contraddizioni".

16 Dicembre - Parma

a Palazzo Bossi Bocchi, all'apertura della mostra su: "Napoleone e Bodoni".

17 Dicembre - Roma

al Teatro Valle all'incontro su "Il dovere dell'identità" della Fondazione Magna Carta.

19 Dicembre - Milano

all'Università Cattolica, alla celebrazione del 60° anniversario dalla fondazione del gruppo lombardo dell'Unione Cristiana Imprenditori Dirigenti e all'incontro sul tema: "Quando cultura e mercato si incontrano?", presenti il Presidente del Senato, il Rettore dell'Università e il Presidente della Camera di Commercio.

20 Dicembre - Napoli

alla Camera di Commercio, alla presentazione di *Napoli incontra Betlemme*; a Palazzo Carafa, all'inaugurazione della mostra "Betlemme nel cuore di Napoli", presente il Sindaco.

22 Dicembre - Roma

all'apertura della mostra: "Venezia: la tutela per immagini. Un caso esemplare

dagli archivi della Fototeca Nazionale"; nella Chiesa S. Andrea al Quirinale, al concerto di Natale "Di Terra in Terra".

Bratislava (Slovacchia), 26 dicembre

al convegno internazionale nel bicentenario del trattato di Presburg che mise fine alla terza coalizione.

Bologna, 25-30 gennaio

alle celebrazioni della Giornata della Memoria: il 25 con "La memoria siamo noi" nell'Aula Magna di Santa Lucia; il 26 presso il Teatro Antoniano alla rappresentazione de "L'Istruttoria"; il 27 alla deposizione di corone ai monumenti ai militari caduti nei lager (Certosa), alla lapide dei deportati ebrei nei campi di sterminio (Sinagoga in via Mario Finzi), alle lapidi dei martiri con picchetto d'onore (Piazza del Nettuno), presso la Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio, alla conferenza del Prof. Michele Battini "La Shoah nella storia del Novecento" e alla seduta congiunta dei Consigli Comunale e Provinciale con rappresentanti della Regione Emilia-Romagna nella sala del consiglio di Palazzo Malvezzi; il 29 presso il Museo ebraico all'inaugurazione di due mostre fotografiche; il 30 presso i Teatri di vita, allo spettacolo "Destinatario sconosciuto".



**Capodimonte (NA), 20/01/06:
il C.M.I. per Elena, Duchessa d'Aosta,
nel 55° della dipartita**

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio,

C. Bindolini, G. Casella, A. Casirati,

Centro Studi C.M.I., V.M. Corsetti,

L. Gabanizza, F.C. Griccioli, B. Liotti,

U. Mamone, H.H. Savoia, F.B. di Tornaforte,

G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

RICORDIAMO

15 Febbraio 1729 Papa Benedetto XIII erige la Chiesa di S. Paolo, detta di Santa Croce, in Torino in Basilica magistrale e conventuale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

16 Febbraio 1907 Muore il Premio Nobel OCS Giosuè Carducci

18 Febbraio 1743 Muore Anna Maria Luisa de' Medici, sorella dell'ultima Granduca di Toscana Gian Gastone

18 Febbraio 1861 Solenne apertura del primo Parlamento nazionale

20 Febbraio 1854 Re Vittorio Emanuele II inaugura la ferrovia ligure subalpina

20 Febbraio 1868 Re Vittorio Emanuele II istituisce l'Ordine della Corona d'Italia e aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

20 Febbraio 1878 Viene eletto Papa Leone XIII il Cardinale Gioacchino Pecci

21 Febbraio 1380 Il Conte Amedeo VI, nel suo testamento, dà disposizioni di edificare la Certosa di Pierre Chatel destinata ad essere Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

25 Febbraio 1856 A Parigi, congresso dei partecipanti alla guerra di Crimea

26 Febbraio 1924 Decesso di S.A.R. la Principessa Isabella Duchessa di Baviera, consorte del Principe Tommaso di Savoia-Genova Duca di Genova, fratello della Regina Madre Margherita

26 Febbraio 2000 Decesso di S.A.R. la Principessa Reale Giovanna di Savoia, consorte di Boris III e madre di Simeone II Re dei Bulgari, sorella di Re Umberto II

27 Febbraio 1816 Re Vittorio Emanuele I trasferisce nella Reale Certosa di Collegno la Chiesa dell'Ordine Supremo della SS.ma Annunziata

28 Febbraio 1959 Istituzione del Premio di musica Regina Maria José.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE REGINA ELENA



Volontari dell'AI RH al centro di smistamento di Palmanova (UD), sempre attivo per i continui flussi di aiuti umanitari

10 Dicembre - Torino

all'incontro delle parrocchie Patrocino S. Giuseppe in Torino ed Esaltazione della Santa Croce in Kiev.

11 Dicembre - Roma

all'Handicap Day promosso dalla Provincia; alla presa di possesso del Titolo dei SS. Urbano e Lorenzo a Prima Porta del Cardinale Gilberto Agustoni.

11 Dicembre - Racconigi (CN)

alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Torino, Cardinale Severino Paletto, in chiusura della visita pastorale.

12 Dicembre - Milano

alla presentazione della "Guida alla collaborazione Università-Impresa", realizzata dalla Confindustria per rinforzare i rapporti tra mondo accademico e imprese.

12 Dicembre - Torino

all'incontro organizzato dal Sermig.

13 Dicembre - Milano

alla presentazione della "Guida alla collaborazione" alla Clinica pediatrica De Marchi, all'inaugurazione del Pronto soccorso pediatrico, presente il Presidente della Regione Lombardia.

16 Dicembre - Torino

nella Cappella dell'ospizio dei "Poveri vecchi", alla S. Messa presieduta dall'Arcivescovo.

17 Dicembre - Torino

nella Chiesa di S. Tommaso, al Concerto di Natale dell'associazione *Amici delle Chiese d'Oriente* (Amcors).

18 Dicembre - Torino

nella Chiesa Madonna degli Angeli, alla S. Messa di trigesima del Cav. Alessandro Guarienti dei Conti di Brenzone.

18 Dicembre - Alessandria

all'inaugurazione della nuova illuminazione della facciata della Chiesa di Valle San Bartolomeo presenti il Sindaco. E' seguito un concerto.

18 Dicembre - Trieste

alla consacrazione della Chiesa S. Caterina di Siena da parte del Vescovo.

21 Dicembre - Firenze

nel Museo dell'Opera di S. Maria del Fiore, all'inaugurazione della mostra sul tema: "Arnolfo. Alle origini del Rinascimento fiorentino".

22 Dicembre - Milano

al concerto di Natale del coro di voci bianche del Teatro alla Scala e del Conservatorio.

25 Dicembre - Vaticano

nella Patriarcale Basilica Vaticana, alla S. Messa poi, dalla Loggia Centrale, alla Benedizione "Urbi et Orbi" del Papa.

24-26 Dicembre - Phuket (Thailandia)

alle commemorazioni delle vittime del terribile evento tellurico alla presenza dei sopravvissuti e dei parenti delle vittime che, tra morti e dispersi (231.000 ufficialmente, 400.000 secondo la Caritas).

26-28 Dicembre - Colombo (Sri Lanka)

alle commemorazioni delle vittime del terribile evento tellurico e ha visitato, con le autorità, i cantieri già ultimati, quelli in corso e quelli in progetto.

27 Dicembre - Milano

alla presentazione del progetto Cohousing" a favore della realizzazione di piccoli villaggi urbani.

27 Dicembre - Belforte del Chienti (MC)

al concerto di Natale d'organo ai piedi del

Polittico del Boccati.

28 Dicembre - Fermo

nella Chiesa monumentale di S. Domenico, al concerto di Natale.

28 Dicembre-1 Gennaio - Milano

al XXVIII Incontro della Comunità ecumenica di Taizé.

29 Dicembre - Sant'Elpidio a Mare (AP)

all'oratorio *Nolite Timere* di Silvio Catalini, in occasione della riapertura della Perinsigne Collegiata.

31 Dicembre - Vaticano

nella Patriarcale Basilica Vaticana, alla celebrazione dei Primi Vespri in ringraziamento per l'anno trascorso presieduta dal Santo Padre.



Il 18 gennaio, presso l'Istituto degli studi filosofici di Napoli, è stata presentata la monografia di Achille della Ragione sul pittore del '600 Pacecco de Rosa

www.guidacampania.com/marullo
www.guidacampania.com/dellaragione

ARGENTINA

El día 27 de enero de 2006, miembros de la **Delegación Argentina de las Ordenes Dinásticas de la Casa Savoia**, que se encontraban presentes en forma temporal en la Ciudad de Punta del Este, asistieron a la Santa Misa celebrada en la Catedral de la Ciudad de Maldonado (Uruguay) en memoria del sexto aniversario del fallecimiento de la que en vida fuera la última Reina de Italia, **Su Majestad María José di Savoia**. El oficio religioso fue celebrado por el padre Víctor Hugo Briganti y además del vice delegado se encontraban presentes caballeros y damas de la delegación como así también otros adherentes argentinos y uruguayos.

Horacio Humberto Savoia
Vice delegado
de la Delegación Argentina.

LIBERTÀ E CULTURA

Venerdì 16 Dicembre a **Roma** una delegazione AIRH ha consegnato all'ambasciata di Turchia una solenne protesta per l'apertura oggi del processo allo scrittore Orhan Pamuk ad Istanbul per "offesa deliberata all'identità turca" per aver dichiarato che nel 1915-16 "un milione di Armeni furono uccisi in Turchia".

Domenica 18 Dicembre a **Bruxelles** (Belgio) l'AI RH ha organizzato il terzo ed ultimo convegno internazionale sul tema: "A 145 anni della Conferenza di Londra e della creazione del Regno del Belgio: il veto inglese e l'elezione a Re di Leopoldo Duca di Sassonia Principe di Sassonia Coburgo Saalfeld".

Lunedì 26 Dicembre a **Bratislava** (Slovacchia) l'AI RH ha organizzato un convegno internazionale nel bicentenario del trattato di Presburg.



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono mancati a Genova lo zio del nostro Vice Presidente e, a Roccaraso, Maria Giancola, madre dell'amico e storico Ugo Del Castello.

Sono mancati sei membri del Comitato d'onore AIRH: in Francia Paul Alduy, già Prefetto, Vice Presidente della Camera dei Deputati e del Consiglio Regionale del Languedoc-Roussillon, Senatore e Vice Presidente della Provincia delle Pyrénées-Orientales, Sindaco di Perpignano; Luc Dejoie, Senatore e Vice Presidente della Provincia della Loire-Atlantique, Sindaco di Vertou; Maurice Pelletier, già Deputato del Camerun poi delle Pyrénées-Atlantiques, Segretario di Stato agli ex-combattenti; in Germania Johannes Rau, già capo dello Stato; in Libano Edmond Naim, Deputato, già Governatore della Banca centrale; negli USA William Rubin, storico dell'arte, già Direttore del MoMa di New York.

La redazione porge le sue più sentite condoglianze.

RICONOSCENZA

Cari amici, constato la vostra carità, il vostro buon cuore.

Qui mi sento obbligato ad affermare, che senza di voi non potremmo aiutare tanti bambini a crescere sani e intelligenti, ad andare a scuola, a farsi un futuro migliore imparando un'arte o mestiere, a farsi indipendenti anche economicamente.

Come già sapete, i casi che a noi stanno più a cuore sono i casi più disperati, perché senza di voi non potrebbero nemmeno sopravvivere: gli handicappati, gli anziani soli, qui tra noi i numerosi casi di T.B.C., gli ammalati di lebbra, le ragazze nubili disponibili al male, e soprattutto le famiglie senz'atetto.

Grazie a Dio e grazie a voi, abbiamo fatto tanto. Per tutti i casi sopra menzionati già operano strutture varie ed effettive. Ma c'è ancora tanto da fare. Dovremmo moltiplicare queste opere all'infinito. Però non ci scoraggiamo: il vostro buon cuore opera miracoli. Venite da noi e li vedrete con i vostri occhi!

Di nuovo, grazie.

Benedicente,
Mons. Giuseppe Gomes
Vescovo di Krishnagar

Pregando per voi,
Luciano Colussi
Padre Vicario
Dioc.di Krishnagar

INTENZIONI DI PREGHIERA DEL SANTO PADRE

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di febbraio è la seguente: "Perché la comunità internazionale sia sempre più consapevole dell'urgente dovere di porre fine al traffico di esseri umani".

L'intenzione Missionaria è la seguente: "Perché nelle Missioni i fedeli laici avvertano la necessità di servire il proprio Paese anche con un maggiore impegno nella vita politica e sociale".

AUGURI

Al Vescovo Ausiliare di Roma per il Settore Ovest, Vincenzo Apicella, eletto Vescovo della Diocesi Suburbicaria di Velletri-Segni; a Monsignor Benedetto Tuzia, eletto Vescovo Ausiliare della Diocesi di Roma.

AGENDA

Giovedì 16 febbraio - Trieste Manifestazione

Sabato 18 febbraio - Francia Manifestazione

Domenica 19 febbraio - Milano Manifestazione

Sabato 25 febbraio - Trieste Commemorazione alle foibe di Basovizza, presenti le LL.AA.RR. i Principi di Piemonte e Venezia.

Domenica 26 febbraio - Bologna Riunione di volontari del nord Italia

Sabato 4 marzo - Bergamo Assemblea generale di Tricolore

Sabato 11 marzo - Ancona Consiglio Direttivo della Delegazione Italiana AIRH

Giovedì 16 marzo - Parigi Convegno: "A 150 anni della nascita del Principe Imperiale Napoléon Eugène Louis Jean Joseph Bonaparte".

Sabato 18 marzo - Francia Conferenza sulla Sacra Sindone

Sabato 18 marzo - Napoli S. Messa in suffragio di Re Umberto II

Sabato 18 marzo - Vigevano (PV) S. Messa per Re Umberto II

Domenica 19 marzo - Vigevano (PV) Nella chiesa delle Sacramentine, S. Messa celebrata in suffragio di Re Umberto II, a cura del Coordinamento Monarchico Italiano

Sabato 1 aprile - Vigevano (PV) Conferenza su "Maria Teresa di Savoia Contessa d'Artois: dagli splendori della Corte alla solitudine dell'esilio" del Dr. Carlo Bindolini. (ore 16.00 all'Istituto Negrone in C.so Milano) a cura delle Associazioni Culturali Amici delle Muse e Tricolore e dell'AIRH. Nell'occasione sarà presentata la biografia di Maria Teresa di Savoia, Contessa d'Artois curata dal relatore.

Mercoledì 5 aprile - Trieste Manifestazione

Giovedì 6 aprile - Novara Manifestazione.



Il CMI ha scelto Napoli per la cerimonia della XIV Giornata Mondiale del Malato, l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes, nella chiesa di S. Giorgio Maggiore (Forcella) per sostenere la coraggiosa opera per la legalità di Don Luigi Merola, Medaglia della Carità. La S. Messa è stata celebrata per le intenzioni dei Principi di Napoli, in occasione del loro genetliaco. E' stata distribuita a tutti la medaglia miracolosa.

BAGNO DI FOLLA PER IL PRINCIPE EREDITARIO A VARALLO



L'INSERTO



Si è svolta il 13 febbraio a Varallo Sesia la prima visita del Principe di Piemonte e di Venezia, Emanuele Filiberto di Savoia, in Val Sesia. L'invito a visitare la bella valle piemontese è arrivato dal Sindaco di Varallo, Dr. Buonanno, che ha voluto ripristinare la piazza principale del paese ricollocandovi il monumento in memoria del Padre della Patria, Re Vittorio Emanuele II. Il monumento è di particolare rilievo, in quanto risulta essere il primo monumento realizzato e collocato sul suolo dell'Italia Unità nel 1861.

La visita avviene in ricorrenza dell'ottantesimo anniversario dalla visita dell'allora Principe di Piemonte ed Erede al Trono, Umberto di Savoia, che nel 1926 visitò la bella cittadina valsesiana.

Anche le Regine Margherita e Maria José furono spesso ospiti di Varallo.

E' interessante notare che fu proprio a Carlo Felice, Duca di Savoia, che venne eretta la cappella votiva del Sacro Monte. Lo scorso anno questa misteriosa montagna venne dichiarata Patrimonio dell'U-

manità dall'Unesco.

L'accoglienza è stata molto affettuosa: migliaia di valsesiani erano assiepati lungo le vie della cittadina per accogliere il Principe, molti hanno atteso che Emanuele Filiberto si affacciasse dalla loggia del Municipio e poi dal Teatro Comunale. Tantissimi i giovani che con affetto ed amicizia hanno rivolto mille domande all'Augusto ospite.

Il Principe si è affacciato dal balcone dell'ufficio del sindaco per ringraziare tutti. Il breve percorso tra Villa Durio e piazza Vittorio è stato poi compiuto a piedi, tra due ali di folla. Ancora tanta gente al teatro Civico, dove c'è stata calca, prima dell'ingresso del principe, per accaparrarsi i posti disponibili.

Al Sindaco il Principe ha fatto una confidenza: insieme al padre Vittorio Emanuele vorrebbe salire al rifugio più alto d'Europa, che si trova proprio sul versante valsesiano del Monte Rosa, e non è un caso che i Savoia abbiano questa intenzione: la struttura gestita dal Cai Varallo

è infatti intitolata alla Regina Margherita, che l'aveva inaugurata personalmente, benché si trovi a 4.554 metri di quota.

Durante l'incontro al Teatro Civico il Principe di Piemonte e Venezia ha assistito alla proiezione del restaurato filmato che riprendeva la visita del Principe Ereditario Umberto di Savoia, futuro Re Umberto II. Alla visione del filmato il Principe è risultato visibilmente commosso: le immagini del nonno, i ricordi dell'amata nonna, la Regina Maria José, sono sempre particolarmente commoventi per il giovane Principe, che li amava moltissimo.

Le donne di Varallo hanno donato ad Emanuele Filiberto i due manufatti tipici della Valsesia un paio di scapin (pantofole di lana) ed un puncetto (tipico pizzo) per la piccola Principessa Vittoria: due manufatti tipici dell'artigianato valsesiano.

Rivolto al pubblico che lo acclamava in teatro, il Principe ha detto: «Prometto che

(Continua a pagina 22)

CITTÀ DI VARALLO 

27 Settembre 1926
Visita del Principe di Piemonte Umberto di Savoia



13 Febbraio 2006
Vittorio Emanuele ed Emanuele Filiberto
ore 14,30 **Villa Durio** ore 15,00 **Piazza Vittorio Emanuele II**
80 anni dopo... Avanti Savoia!



Siete tutti invitati..
Al Sindaco
Giuseppe Roccamano
M. Gioia



Umberto di Savoia, al Principe Ereditario, a Varallo, nel 1926 (Comune di Varallo)

non dovranno passare altri ottant'anni prima che un esponente della mia famiglia torni nella vostra città».

Terminata la parte pubblica (prima di entrare in teatro, Emanuele Filiberto aveva anche visto da vicino il monumento dedicato a Vittorio Emanuele II), durante la quale ha stretto moltissime mani e si è complimentato con le donne in costume dei paesi dell'alta valle schierate sul palco. A conclusione della visita, il Principe ha raggiunto l'istituto alberghiero: il programma prevedeva un brindisi privato, ma alla fine il protocollo è saltato e nelle sale dell'ex Splendid Park hotel sono entrate più di cento persone.

Un pomeriggio pieno di emozioni per il Principe sabauda: tanti abbracci dalla



gente, sia dai giovani che dai meno giovani.

E' stato bellissimo e commovente l'incontro, nel solco di una Tradizione viva e sempre attuale, con un'anziana signora, che aveva incontrato, proprio sulla piazza dedicata a Re Vittorio Emanuele II, il nonno di Emanuele-

le Filiberto di Savoia, Re Umberto II, nel corso della visita dell'anno 1926.

L'anziana signora ha abbracciato il Principe dicendogli che aveva sempre vissuto con i valori insegnatagli a scuola e ricordando con affetto l'abbraccio dell'allora giovanissimo Umberto.

Gli stessi Valori che Emanuele Filiberto, con tanta forza e vigore, vuole riportare alla mente ed al cuore dei tanti italiani che incontra, con lo stesso slancio ed affetto dell'amato nonno, l'indimenticato "Re Signore".

(tutte le immagini, salvo ove specificato, sono di proprietà di Valori e Futuro)